ſa rifiuta, chiamando adulatori de Prencipi quelli, che la lodano tanto.

SPECIES AROMATICÆ.

Aromaticum Roſatum Gabrielis ex Meſue.

REcipe Roſarum rub. *drachm. quindecim*. Glycyrrhizæ, raſæ, *drachm. ſeptem*. Cinnamomi, *drach. quinque*. Ligni Aloes, Santali Citrini, *an. drach. tres*. Gummi arab. Tragacanthæ, *an. drach. duas, & ſcrupul. duos*. Macis, Caryophyllorum, *an. drach. duas, & ſemis*. Nucis moſchatæ, Cardamomi, Galangæ, *an. drach. vnam*. Spicæ nardi, Ambræ, *ſingul. ſcrup. duos*. Moſchi. *ſcrup. vnum*.
Fiat puluis craſſiuſculus.

SPETIE AROMATICE.

A far l' Aromatico Roſato di Gabriele ſecondo Meſue.

PIglia *Roſe roſſe dramme quindeci. Liquiritia purgata dramme ſette. Cinamomo dramme cinque. Legno Aloè, Sandali Citrini, di ciaſcheduno dramme tre. Gomma Arabica, Draganti, di ciaſcheduno dramme due, e ſcrupoli doi, Mace, Garofoli, di ciaſcheduno dramme due, e mezza. Noce moſcata, Cardamomo, Galanga, di ciaſcheduno dramma vna. Spico nardo, Ambra, di ciaſcheduno ſcropoli doi. Moſcho ſcropolo vno. ſe ne facci polvere non molto ſottile.*

Di Pietro Caſtelli.

MEſue attribuiſce queſta compoſitione à Gabriele; ma ne forma Elettuario, e adeſſo vſaſi in tutte le noſtre ſpetierie di tenerla in poluere: onde ſi chiama ſpetie aromatica, e non Elettuario: Ma quãdo ſi vol vſare, ſi può formare, come ordina il Medico. Leggeſi nella ricetta di Meſue, di *Santali Citrini*, e di *Legno aloè* an. drach. ij. ma tutti l'altri ſcrittori hanno dram. iij. & alcuni vi hanno di *Cannella* onc. mezza. ma il Corteſe onc. j. del *Spico Nardo* due dramme, ſi leggono nel volgato teſto di Meſue, e tãto ne pigliano il Caleſtano, il Mercuriale, il Fuchſio, il Melichio, il Santino, il Renodeo, il Placotomo, il Coſta, Iuberto, il Borgarucci, il Coſteo, il Corteſe, l'Antidotario Fiorentino, il Bologneſe, il Valentiano, il Siuigliano, ed altri. Ma nel teſto antico, come dicono i Frati, ſi legge ſcrop. ij. e *tanto ne vogliono il Prepoſito, il Cordo, il Deſſenio, il Trincauellio, Andernaco*, il Fernelio, il Vercelleſe, Annutio Feſio, il Cluſio, Teobaldo, & il noſtro Collegio: Scriſſe Bertaldo, che ſe bene alcuni leuauano il peſo della *Spica*, per non renderlo tanto ingrato; nondimeno, perche è molto efficace in leuare l'oſtruttioni, ſi deue mettere tutta la doſe intiera. Noi potiamo dire che ſcrop ij. ſono ſufficienti. Vi ſono poi alcuni Spetiali, che mettono meno *Ambra, e Muſchio* con dire, che l'odore offende molte donne, nè lo ſtomacho di molti lo *comporta*. Ma queſti ſono ripreſi dal Caleſtano, dal Coſta, e da Bertaldo come auari, e di poca coſcienza: perche à loro non appartiene il giuditio di queſto; ma al dotto Medico. Sogliono anco alcuni Spetiali, acciò le ſpetie habbino più viuace colore, porui i *Santali roſſi* per i *Citrini*, per poterle moſtrare nelle viſite: hor queſti errano non oſſeruando quanto li è commandato nella ricetta, & il Septalio auuertiſce, che mancando il *Santalo Citrino* ſi prenda più toſto il bianco, con il Lacuna, & il Mattiolo, che il roſſo. ſe bene pare, che lo dica Serap. al cap. 346. perche l'odore del bianco s'aſſomiglia più al Citrino. Ma ſe deſiderano il

bel

bel colore delle sue spetie, deuono far diligenza d'hauer le *Rose rosse* colorite, e che seccate restino con il proprio bel colore, il che otterranno seccandole come cõuiene, e conseruandole bene: onde il Costeo nel com. del Arom Rof. di Mesue, scrisse, *Decendi autem seplasiarij, quo pacto Rosa exiccata sint seruanda nempe tineis citissimè crodantur, & promptissimè euanescat earum odor, & vires. Desiccanda ergo sunt ad Solem obrecto linteo, seu vt alij in furno leuiter calido ne vrantur, & in vitrea amphora ponenda, cuius os cera sit obstructũ diligentissimè: seruabũtur integro colore, odore, & viribus plures annos.* & io ne hò stampato vn libretto al quale mi rimetto. Per *Glicirizza rasa*, si deue intendere non che sia tagliata minuto: ma che li sia stata rasa la scorza, e leuata via hor quì il Fragosio moue vn dubio, cioè, che si debba pigliare la Liquiritia monda dalla scorza, e senza la parte interna; perche Galeno al lib. 7. de comp. med. loc. cap. 2. in vn'Arteriaca, dice, *Radicis dulcis erecta medulla*. La quale è la 12 d'Andromaco. Hor perche, *non ritrouiamo la medolla in questa radice*, come è nel petrosello, nel finocchio, e simili, bisognerà dire, ò che noi non habbiamo quella Liquiritia, che vsaua Andromaco, ò, che nel testo vi sia errore, e si debba leggere, *erecto cortice medulla*. Per *Cinnamomo* si piglia la Cannella fina, al peso scritto, e non al doppio, perche non è compositione de i Greci, & il *Cardamomo maggiore* vogliono i Bergamaschi, & il Siuigliano; ma il minore il Borgarucci, & altri.

A far le polueri bisogna prima pigliare il legno Aloè, e li Santali, e tagliarli minutamente con vn coltello, ò tornirli, ò rasparli; e doppo hauerli alquanto pestati sbruffandoli con qualche goccia d'acqua Rosa, accioche nel pestare non esali la più tenue parte, s'aggiongerà la regolitia tagliata minuto, lo Spico nardo con le forbici sottilmente diuiso per rispetto delli suoi filamenti; poi si metterà la galanga, la cannella, i garofani, il macis, la noce moscata, & il cardamomo, e finalmente le Rose rosse mõdate dal ogne bianche, e fatte stare vn pochetto al Sole, ò al calore del fuoco, acciò si possano polueriz̃are, così si pestarà, e si setacciarà, ogni cosa riducendo in poluere mediocre, come il nostro Ricettario commanda. E se bene il Septalio al lib. 9. delle cautioni Med. tex. 57. vuole, che sia errore il far questa poluere sottile, douendo seruire per riscaldare lo stomacho; nondimeno, perche non solo conforta lo stomacho; ma anco il Core, & il Ceruello, io per questi effetti alle volte voglio queste polueri sottili: anzi anco per lo stomacho, perche, congionte con il Mele, e con il Zuccharo, ancorche in sottilissima poluere si trattengono nello stomacho quanto basta per fare l'offitio loro, quasi legate con la viscosità del Mele. A parte dentro vn mortaio caldo con il pistone caldo bisogna poluerizzare la gomma Arabica, & il Draganto, e poi separatamente anco si pestaranno l'Ambra, & il Muschio, le quali facilmente si ridurranno in poluere con l'aggiunta d'vna goccia, d'acqua Rosa; poi s'vniranno tutte le polueri, e si conseruaranno in vaso di vetro ben serrato, come s'vsa.

Volendo farne Elettuario come costuma-ua Mesue, *si metterà di siroppo rosato, e di siroppo di scorze di Cedro.* ana quanto basta, e scriuesi nel Ricettario Fiorentino, che questo Lattouaro si debbe comporre con gli sciroppi, che v'entrano fatti di fresco, ò vero cotti in modo, che non habbia viscosità, acciò il Lattouaro non diuenga molto viscoso. E volendolo in forma d'Elettuario, si piglierà il quadruplo de i detti siroppi, conforme s'osserua di mettere il Mele nell'altri Elettuarij alteranti. Ma perche queste spetie s'vsano assai in tauolette, ò rotelle *con il zuccharo dissoluto in acqua Rosa, e ben cotto: la quantità del zuccharo* per le spetie aromatiche suole variarsi, secondo il loro sapore più, e meno dispiaceuole, e secondo la delicatezza dell'infermo. così in vna libra di zuccharo, alcuni mettono vn'oncia, e mezza di spetie, cioè dram. j. per oncia, e questo fanno per dar più gusto al patiente, alle volte si mette *vn'oncia per libra, cioè scrop. ij. per oncia, & altre volte* bastano 4. ò 6. dramme. *il* Ricettario Fiorentino ordina di spetie mezz'oncia per vna libra di zuccharo, e così anco fà il Siuigliano, che viene ad essere scrop. j. per oncia. Le rotelle si possono comporre in due modi, ò cuocendo il zuccharo à cottura soda, e

metterui

metterui le polueri, e poi sopra vna pietra di marmo vnta con olio d'Amandole dolci, ò spoluerizzata con poluere d'Amido gettatuele sopra in pezzetti. ò con la poluere di zucchero fino s'vniranno le spetie, e si metteranno nel mortaio, e vi si metterà vn poco di G. Draganti amollita in acqua Rosa, e si pisterà, e secondo il bisogno vi si aggiongerà altra gomma finche la mistura habbia forma di pasta, & essendo ben pesto, & vnito nel mortaio ogni cosa, si maneggi anco sopra vna pietra poluerizzata di zucchero fino, e quãdo la pasta hauerà perfetta vnione, si diuida in pezzetti, come si vogliano, e si possono figillare, e farli seccare. è cosi lodo più, che si faccino le rotelle, oue entra Muschio, ò Ambra; perche il Calore del fuoco minuisce l'odori.

Adoperamento.

QVeste spetie sono assai temperate, se bene s'accostano più al caldo, e secco: onde, secondo il Manardo, si possono securamente dare nelle complessioni, e ne i tempi caldi. Mesue le loda per confortare il Ceruello, il Core, lo stomacho, e tutto il ventre inferiore: aiutano la concottione, e fanno venir l'appetito principalmente alli conualescenti, e diseccando moderatamente consumano l'humidità seroſa, & eserementosa dello stomacho, e correggono tutta la putredine iui generata, attenuano gl'humori grossi, detergono i viscosi, risolueno i flati, aiutano il calor naturale languido: perciò sono ottimo rimedio per i conualescenti, e per quelli, che per le malatie lunghe hanno le viscere rifreddate, rilassate, e ripiene di materie putride.

Christ. de Honestis ne dà dram. ij. insino alle iij. il Montagnana del confettato con il Mele dram. v. & in forma soda con il zucchero onc. j. l'Antidot. Bolognese, & il Messinese, dà vna dramma insino alle quattro. Ma Carlo Amato da mezza dramma insino ad vna, e mezza, il Mercuriale al lib. 2. cap. 24. de comp. med. di tutte le confettioni Aromatiche dice, che la dose è dram. j. e mezza, insino à dram. iij. Mart. Rullando, dà scrop. j. insino à dram. j. ò ij. e con il Mele dram. v. Meglio di tutti scriue il Ce-

salpino, cioè che la dose delle spetie è da mezzo scrupolo insino ad vno, & in tauolette da vna dramma insino alle dua. Ma quando vn oncia di rotellette con il zuccharo contiene vn scrupolo di spetie, si potrà arriuare fin all'oncia intiera. e si dà vna, ò due hore auanti il mangiare.

Diambra.

REcipe Cinnamomi. Doronici. Caryophyllorũ. Nucis moschatæ. Macis. Folij, vel Nardi celticæ. Galangæ, *an. drach. tres.* Santali citrini. Xyloaloes. Piperis longi, *singul. drach. duas.* Zingiberis. *drach. vnam, & mediam.* Ambræ. Aureum vnum, hoc est *scrup. quatuor.* Spicæ nardi, Cardamomi vtriusq. *an. drach. vnam.* Moschi. *drach. mediam.*

Conficiatur ex omnibus puluis tenuissimus.

A far la Diambra.

PIglia Cinamomo, Doronici, Garofoli. Noce moscata, Mace, folio, ouero Nardo Celtico, Galanga, di ciascheduno dramme tre, Sandali Citrini, Legno Aloè, Pepe longo, di ciascheduno dramme due, Zenzero dramma vna, e mezza, Ambra Aureo vno, cioè scrup. quattro, Spico Nardo, Cardamomo maggiore, e minore, di ciascheduno dramma vna, Mosco dramma mezza. E d'ogni cosa se ne facci sottilissima poluere.

Di Pietro Castelli.

SI ritrouano anco appresso Auicenna, Serapione, & Attuario altri Elettuarij con

con il nome di Diambra. e Myrepsio ne pone vno simile à questo di Mesue al Antidoto 137. ma di minor numero d'ingredienti. il Collegio hà preso la ricetta da Mesue, e ordinariamente si suol comporre per tutto. Hor quì scrisse Mesue *d'Ambra* vn'aureo, che interpretano i più vna dramma; e mezza. ma il nostro Collegio lo fà di scrop iij. il Cordo, il Fuchsio il Fernelio, il Renodeo, & il Placotomo, mettono dram.j. solamente. il Messinese dram.j.g.x. e mette anco di *Cinnamomo* dram.vj. Per *Doronici* à Filippo Costa parue di sostituire la Zedoaria. al nostro Collegio, & ad altri li Garofani, ma in minor quantità, cioè due terzi in modo, che per tre dramme di Doronici basteriano due dramme di Garofani. Hor mentre che questa Diambra riceue già tre dramme di *Garofani*, aggiongendone due altre, che sarebbono cinque, non si potrebbe più dire confettione d'Ambra, ma di Garofani, però qui parmi meglio la *Zedoaria*, e se si teme la sua amaritudine pigliaremo *l'Angelica*, & alcuni pigliano la metà di Galanga, come scriue il Septalio, il quale fà vn lungo discorso contro il Mattiolo, *volendo prouare, che i volgari Doronici non siano* velenosi ma io per non far troppo volume, non posso considerare il tutto.

Volendo fare queste polueri, si metterà il legno Aloè, & i Santali tagliati in pezzetti con il coltello, ò raspati à pestare nel mortaio irrorandoli con aqua Rosa per ritenere le particelle sottili, poi s'aggiongerà il Zenzeuero tagliato minuto, la Galanga, la Cannella, e li Doronici, con lo Spico nardo tagliato con le forfici: poi li Garofani, il Macis, la Noce moschata, il Folio, il Pepe, e li Cardamomi, setacciando spesso con diligenza finche il tutto sia ridotto in poluere sottilissima; al fine s'aggiongano il Muschio, e l'Ambra polueriz̃ati separatamente, ò con vn poco di Zuccharo, ò con vna goccia d'acqua Rosa; poi si conserua la poluere ridotta sottilissima. e quando si vole si metterà con il Fernelio, & i Bolognesi vn'oncia di queste spetie in vna lib. di zuccaro cotto in acqua Rosa, e bastano anco dram. vj. cioè dram ÷. per vn'oncia di zuccaro.

Adoperamento.

IL temperamento della Diambra è tanto caldo, che Oddo nel Methodo di comporre i medicamenti, la giudicò calda, e secca in terzo grado, il che diremo delle spetie: ma con il zuccharo dissoluto nell'aqua Rosa si rifrange il calore, e la siccità. Vien lodata da Mesue per riscaldare, e confortare il Ceruello, il Core, lo stomacho, e tutto il ventre inferiore troppo raffreddato, oue risolue i flati, & i vapori grossi, e freddi, rallegra assai il Core con il suo grato odore, dilatando, e fomentando tutti li spiriti; così gioua alla *palpitatione del Core*, & alla *malinconia*; *risuscita il* calor naturale *alli vecchi, alli deboli*, & alle nature fredde, gioua alli affetti freddi della matrice, e la dispone à concepire, souuiene anco alli articoli rilassati, & allo stomacho infastidito, che non può contenere il cibo, e leua l'innappetenza: in somma scrisse il Manardo, che era vn medicamento pretioso, e che egli *l'vsaua spesso per le donne, e per li vecchi*, & il Fernelio aggionse, che aiutaua la concottione non solo de i cibi, ma anco delli humori freddi.

Ma si potrebbe temere, che l'Ambra, & il muschio fossero per nuocere assai alle dõne, che patiscono soffocatione della Matre, nelle quali l'odore dell'Ambra, e del Muschio, è pericoloso per tirare in sù la madre; onde poi si soffocano. à questo il Medico sarà auuertito di non darla in donne calde, ne à quelle, che per la matre sono trauagliate dalli odori. E perche disse anco Mesue, che *conforta*ua il Capo; *in contrario si potrebbe apportare Hippocr.* il quale scrisse, che l'odore delle cose aromatiche faceua la grauità del capo; al che rispose Mesue al cap. del dolore della testa, che la sentenza d'Hippocrate era vera, quando l'vso delli Aromati era immoderato, & il corpo era pieno d'escrementi: perche all'hora tutti d'accordo andauano à riempirse la testa: ma essendo il corpo vacuo, e l'vso delli Aromati moderato, si leuarà da essi l'intemperie fredda del Ceruello, e si risolueranno i vapori, e s'aiutarà la concottione.

La sua dose scrisse Mesue, che erano tre, ò quattro aurei, che sariano da cinque dram-

dramme, ò ſei. ma il teſto vecchio ſcriue dramme non aurei. il Montagnana, e Rullando della fatta in forma ſoda danno ſei dramme infino ad vn oncia, in Elettuario, dram. iij. Carlo Amato dà mezza dramma, infino alle dua, il Ceſalpino dà due dramme fin alle quattro, e delle ſpetie da mezzo ſcropolo infino ad vno. Serapione vuole, che il ſuo Elettuario d'Ambra non ſi dia auanti due meſi: ma vi mette l'oppio.

Diamoſchu dulce.

REcipe Margaritarum albarum. Serici crudi, diligenter exſiccati, & minutim conciſi, Charabæ. Coraliorum rub. præpar. *an. drach. duas, & ſemis.* Croci. Doronici. Zedoariæ. Xyloaloes. Macis. *an. drach. duas.* Galliæ moſchatæ. Ocimi citrati. Zingiberis, Cubebarum. *Piperis longi. an. drach. vnam, & ſemis.* Been albi, vel potius radicis minoris Phu. Been rubri, vel potius radicis tormentillæ. Folij, vel pro eo Spicæ celticæ. Spicæ nardi. Caryophylorum, *ſingul. drach. vnam*, Moſchi. *ſcrup. duos*, Miſce & ex omnibus fiat tenuiſſimus puluis.

Quod ſi amarum conficere velis hæc præterea addito. Aloes optimæ diligenter ablutæ. *drach. quatuor*, Abſinthij. Roſarum rub. *an. drach. tres.* Cinnamomi, *drach. duas, & ſemis.* Caſtorei. Liguſtici. *an. drach. vnam.*

A far il Diamoſco dolce.

PIglia Perle bianche, ſeta cruda con diligenza ſeccata, e tagliata minutamente. carabe, coralli roſſi preparati, di ciaſcheduno dramme due, e mezza, Saſſarano, doronici, zedoaria, Legno Aloè, Mace, di ciaſcheduno dramme due, Galia moſchata, Seme di Baſilico, cetrato, zenzero, cubebe, pepe longo, di ciaſcheduno dramma vna, e mezza, Been bianco, ò vero radica di Valeriana minore, Been roſſo, ouero radiche di tormentilla, ſolio, ouero Spica celtica, Spico nardo, Garofali, di ciaſcheduno dramma vna, Moſcho, ſcropoli doi. Meſtica ogni coſa inſieme, e fanne del tutto poluere ſottiliſſima.

Il quale ſe volete, che ſia amaro aggiongeteci d'Aloè perfetto diligentemente lauato, dramme quattro, Aſſentio, Roſe roſſe, di ciaſcheduno dramme tre, Cinamomo dramme due, e mezza. Caſtoreo, Liguſtico, di ciaſcheduno dramma vna.

Di Pietro Caſtelli.

AVicenna, Haliabate, Serapione, Raſis, Attuario, e Nicolò ſcriſſero diuerſe Ricette del Diamuſco; ma queſta di Meſue è ſtata ſempre riputata la migliore; onde tutti l'Antidotarij hanno ſolamente il Diamoſcho di Meſue, e tutti s'accordano nel numero delli ingredienti; ma nel peſo variano vn poco per cagione de i teſti diuerſi di Meſue. Perche la traduttione di Meſue del Siluio contiene di *Gallia, e d Ocimo* an. drãme ij. e mezza, & è ſeguita da Andernaco, da Buderone, dal Vercelleſe, dal Ricettario Fiorentino, dal Bologneſe, dal Luminare maius, dal Lumen Apotecariorum, da i Valenziani, da Iuberto, da Teobaldo. e dal Feſio. Ma il teſto antico hà ſolo dram. j. . con il quale s'accordano il Collegio Romano, Valerio Cordo, il Deſſenio, il Fuchſio, i Frati, Miljo, il Vecchierio, il Coſta Mantuano, il Melichio, il Santino, il Borgarucci, Placotomo, il Corteſe, & i Bergamaſchi.

Circa

Circa la seta, Mesue scrisse *Serici crudi vsti*, & il simile scriuono il Cordo, Iuberto, il Placotomo, il Costa, il Melichio, il Santino, il Calestano, Christ. de Honestis, il Dessenio, i Fiorentini, i Bologneſi, il Vercellese, & altri molti. Ma il nostro Collegio vole solamente, che la seta sia seccata esquisitamente per poterſi poluerizzare, e lo dice poi chiaramente il Ceccarelli pigliando dall'istesso Ricettario nel fine, oue insegnando il modo d'arrostire la seta, non vuole che si riduca in cenere; ma che solamente si secchi, per poterne far poluere. così Buderone non volse, che s'abbrugiasse la seta, credendo che per l'abbrugiamento si perdesse la virtù cordiale, che si desidera, ilche prima differo Auic. e Serap. *il simile poi scriueno il Costa, & altri, e si deue auuertire di* non pigliare la seta tinta, nè che sia stata bagnata, ma li bocci, come s'è detto nella Conf. Alcher. sfilati à modo di stoppa, si come il Ceccarelli ricorda. e sia tal seta nel forno benissimo seccata, e così calda, e secca si pesti, auanti pigli l'humidità dell'aria, acciò facilmente si possa ridurre in poluere, altrimenti s'ammollisce, *e non si può poluerizzare, come ben hà notato il dotto Septalio* nelle sue cautioni.

Per *Doronici* il Collegio sostituisce i Garofani in minor quantità, e Buderone le radiche d'Angelica in egual peso. Per *Gallia*, si piglia la Gallia moscata di Mesue. Per l'*Ocimo Citrato*, quel Basilico, che hà le foglie di grandezza, e d'odore simili alle foglie del Cedro, e di esso si deue pigliare il seme, non le foglie, le quali seccate perdono l'odore, & errano quelli, che pensano, che sia la Melissa, detta Cetraggine, e Cetronella. Per *Been bianco* Buderone mette le radiche di Bugloſſa, e per il *Been rosso* le radiche di *Borraggine*. Filippo Costa per l'vno, e per l'altro riputa bene sostituire le radici di Pastinaca saluatica. il Collegio di Mantoua con Auicenna, & altri, mette per sostituto la metà del peso di Lingua auis. e Serap. al cap. della Lingua auis, sostituì il pari peso di Noce moscata. Ma il nostro Collegio hà accettato l'opinione del dottissimo Mattiolo nel lib. 5. delle sue Epist. medicinali, e veramente è la migliore.

A far le polueri, *si* conquassarà prima il Legno Aloè, e se li aggiongeranno le radici della Zedoaria, del Doronico, ò suo sostituto, del Zenzeuero, e del Been, ò sostituto, e lo Spico nardo tagliato minuto; e poco appresso li Garofani, il Folio, le Cubebe, il Pepe, il seme del Basilico, e'l macis. Spartatamente bisogna poluerizzare la seta prima seccata bene nel forno, come s'è detto. Le Margarite, e li Coralli vogliono esser preparati da se, come nel fine insegna il Collegio. la Carabe si deue pistare sola, & il Zaffarano vuol esser ben seccato al Sole, ò al fuoco, poi si poluerizzarà facilmente. così anco i troc. di Gallia deuono esser poluerizzati soli. il Muschio si trita con vn poco di zuccharo scaldandolo al fuoco in vna carta, ouero nel *mortaio caldetto, poi si mescola ogni cosa, e si mette* in vetro beniſſimo otturato.

Mesue vsaua farne Elettuario, e vi metteua quattro volte più di mele crudo; onde senza fuoco vniua le polueri in forma d'Elettuario, e vole Mesue il crudo, il che fà anco Auicenna (come notò il Costeo) in tutti gli medicamenti cordiali; perche il mele *crudo, per la copia de i flati, i quali s'assomigliano à gl'interni spiriti*, pare che possa accrescerli non poco: altri pensano, che per esser il mele flatuoso, e vaporoso, principalmente crudo; onde ascendono i vapori alla testa, l'Elettuario con il mele crudo manderà più vapori aromatici alla testa, e così la confortarà meglio. Ma io temerei il dolore della testa, qual sogliono fare l'aromati, riempiendo troppo il capo; direi più tosto, che il mele crudo si ricerca, acciò l'Elettuario si fermenti, e per la fermentazione, si faccia bona vnione, e li spiriti troppo sottili, e vaghi, *che potessero offendere il Capo si risoluano nella* fermentazione, che se il mele sarà ben cotto, e l'Elettuario assai sodo, non si farà fermentazione alcuna: ma s'auuertisca di pigliare il mele perfettiſſimo. Hora i nostri Spetiali tengono le polueri preparate, & i Medici sogliono ordinarle in tauolette, mettendo vn'oncia di spetie, ò *meno per libra* di zuccharo.

Adoperamento.

PEr esser caldo questo Elettuario gioua secondo Mesue alle infermità fredde del

del Ceruello, come ſono la vertiggine, il mal caduco, la paraliſia, la tortura della bocca, che chiamano ſpaſmo canino, & all'altri mali cagionati da freddi, e groſſi humori, vale anco alla malinconia, à quella triſtezza, che naſce ſenza cagione eſterna, & alla palpitatione del Core. ſi dà anco à gli affetti freddi del polmone, & alla difficoltà del reſpirare.

La ſua doſe ſecondo Meſue, è da vna dramma inſino alle due, cioè fatto in Elettuario con il detto Mele. & il Montagnana ordina dram.ij. dell Elettuario, e dram. iiij. in forma ſoda. ma il Ceſalpino da del Elettuario quanto cõmanda Meſue, e delle ſpetie ſcrop.mezzo, *inſino* ad vn ſcropolo. quì auuertiſce il Septalio, *che dandolo in* rotellette di zuccharo, ſe ne dia all'*infermo* la doſe conueniente, acciò ne ſegua l'effetto deſiderato. che ſe con il Mele, che ſi pone quadruplo ſe ne dà dram.ij con il zuccharo, che ſi pone dodici volte più, cioè onc. j. di poluere per lib. di zuccharo, ſe ne potrà dare *in morzel'i dram. xiiij. e più anco, ſe manco ſpetie ſi mettono con il zuccaro. io* trouo calculando, che Meſue *in* ogni due dramme d'Elettuario poneua g.28. $\frac{+}{5}$. di ſpetie, e queſta proportione potemo dare anco nel zuccaro.

Si ſuol dare la mattina à digiuno due hore auanti mangiare, doppo che il corpo ſarà purgato dalli eſcrementi.

Diamoſcho amaro.

MEſue aggiongendo al Diamoſcho *dolce l'aloè, lo rende amaro, e più potente, e ponendoui il cinnamomo i teſti* variano *d'eſſo il peſo, perche nella* traduzzione commune del Siluio è ſcritto dram.j. e mezza di *Cinnamomo*, e lo ſeguitano Manlio, il Caleſtano, il Borgarucci, il Vercelleſe, il Melichio, il Coſta, il Santino, Daniel Milio, il ricettario Fiorentino, & il Bergamaſcho. ma il teſto antico qual ſeguita il noſtro Collegio mette dram.ij. e mezza, come anco fanno Valerio Cordo, il Deſſenio, Placotomo, Iuberto, il Vecchierio, il Lumen Apotechariorum, l'Antidotario Bolognese, & il Meſſineſe. Hor ſe bene queſto Diamoſco per l'amarezza ſua è poco in vſo; nondimeno ſe à qualche Medico pareſſe d'ordinarlo, e lo Spetiale non voleſſe farne la quantità ſcritta, potra *con il* Caleſtano far così,

℞. Di ſpetie di Diamoſco dolce dram.x. d'Aloè lauato g.xviij. *d'aſſentio* ſecco, e di *Roſe roſſe* ben ſecche. an.g.xj. di *Cinnamomo* g.x. di *Caſtoreo, e di Leuiſtico.* an.g.iiij. e così s'haueranno di Diamoſcho amaro dr.x. ſcrop.ij.g.x. Per *l'Aloe lauato* non s'intende quella lauatione, che gli fà Dioſcoride, *vt quod arenoſiſſimum eſt ſubſideat*, la quale Meſue chiama lauatione ſofiſtica, perche dimanda l'Aloè ottimo; nè vole la lauatione, che egli inſegna al c. del Aloè con il decotto delle ſpetie; perche l'hauerebbe douuto dire. vorrà dunque la lauatione di Gal. cioè ſemplicemente, come s'inſegna nel fine di queſto Ricettario, e ſe ad alcuno piaceſſe metterui l'aloè imbeuto di decotto aromatico, ò quello, che ſi prepara per le pillole alefangine, non crederei, che erraſſe; perche eſſendo l'aloè ſecondo Meſue conturbante, inimico del ſegato debole, e purgatiuo, poſto *in queſte ſpetie cordiali, quando è ſtato ben corretto, giouerà allo ſtomacho, e non apporterà nocumento alcuno. per Cinnamomo* ſi metterà la cannella fina, non in doppio peſo, perche non è compoſitione de' Greci.

Adoperamento.

IL Diamoſco amaro, ſecondo Meſue vale alle ſopradette coſe più potentemente, ma per l'ingratitudine non è in vſo: ſe bene leua anco gagliardamente tutti gl'humori, ancor che putridi, li quali ſtanno nello ſtomacho, *e volendolo vſare, s'auuertirà di darne vn poco meno di quanto ſi dà del dolce.*

Diacalaminthes Galeni.

℞ Recipe Piperis albi. *lib. duas.* ſem. liguſtici. *vnc. octo.* ſem. apij. cimarum thymi, *an. vnc. duas.* calaminthæ montanæ, pulegij. petroſelini. Seſeleos, *an. vnc. vnam.* Fiat puluis ſubtiliſſimus.

A far il Diacalamento di Galeno.

PIglia Pepe bianco lib.due.ſeme di liguſtico onc.otto,ſeme d'appio. cime di timo, di ciaſcheduno onc.due calamento montano. pulegio petroſellino. ſeſeli. di ciaſcheduno onc.vna, e ſe ne facci poluere ſottiliſſima.

Di Pietro Caſtelli.

QVeſta ricetta è di Galeno al 4. de ſan. tuen.cap.7. con li peſi giuſti poſti da Galeno. Meſue ſcriue il Diacalamento di Galeno; ma varia da queſto; perche v'aggionge il zenzeuero, e mette il Calamento acquatico per il Pulegio, e muta li peſi. Auic. s'accorda con Meſue; ma per *il timo* mette *il xilobalſamo*. *Aetio ſerm.9.cap.24.* muta *li peſi*, e dice, *ch'alcuni v'aggiongono* il zenzeuero. Attuario anco varia i peſi. Ma Oribaſio, Raſis, e Serapione portano altre ricette diuerſe. il Fernelio hà voluto variare il peſo à poſta. e Galeno mette ſemplicemente *il Pepe*, & il noſtro Collegio eſplica il bianco, Meſue, e Manlio il negro, il Manardo, il longo. Per il *ſeme d'appio* ſi piglierà il ſeme del Petroſelino volgare, il quale è il vero Appio dell'Antichi. Per il *Petroſelino* i ſemi del Petroſello Macedonico, che viene da Venetia, & in Roma ſi coltiua nelli horti delli ſempliciſti, come anco habbiamo *il Seſeli di Marſilia*.

Galeno così lo preparaua: gettaua via tutta la parte legnoſa del *timo*, del Calamento, e del Pulegio, pigliando ſolo li fiori, e le fogliette verdi della ſommità. poi metteua ogni coſa inſieme à peſtare, e ne ſetacciaua poluere ſottiliſſima, la quale voleua, che penetraſſe per tutto il corpo, e così conſeruaua la poluere, ò con il Mele la riduceua *in Elettuario*. noi ne potremo fare le tauolette con il zuccaro.

Adoperamento.

EValoroſo per attenuare gl'humori groſſi, e viſcoſi, e per diſſoluere i flati groſſi; onde ſana il ſingulto da queſti generato, aiuta la concottione, e principalmente vale per far diſtribuire il cibo per il fegato, e per tutto il corpo, gioua anco a tutte le frigidità del ventre inferiore, fà vrinare, e venir le purghe alle donne, leua la toſſe da freddo cagionata, gioua alli vecchi, & alle quartane. e Meſue lo loda anco applicato di fuori in modo d'empiaſtro, quando è fatto in Elettuario per i rigori delle febri, poſto ſopra le reni, e la *ſpina*.

La ſua doſe ſecondo Meſue è vna dramma. *Rullando ne dà vna dramma*, e mezza infino alle due. l'Antid. Bologneſe pone la ſua doſe d'vna dramma infino alle quattro. ma queſti intendono del fatto in Elettuario, oue è ſolo la quinta parte delle ſpetie, (le però ſi mette quattro doppij di Mele ſecõdo il conſueto) e chi voleſſe vſare la poluere *ponendoui quattro doppi di zuccaro*, *potrà pigliarne la detta doſe: ma pigliando* le ſpetie ſole, non mi pare, che ſe ne debba ordinare ſe non da mezzo ſcropolo infino ad vno.

Si deue vſare, ſecondo Galeno, la mattina doppo fatto eſercitio, e doppo le frittioni, & il bagno. Si può anco vſare ſenza il Mele così in poluere ſopra le viuande in vece di ſale. ſi mette anco nell'orzata in luogo di pepe (come faceua Galeno.) l'Elettuario con il Mele l'vſaua anco nel mangiare Galeno, intingendoui i cibi. Ma *doppo paſto non vuole, che nè queſto, nè altro medicamento, che vaglia alla diſtributione*, ſi prenda; perche non è tempo di diſtribuire, ma di cocere il nutrimento.

Ancor che ſia da Galeno molto lodato queſto Diacalamento, non è in vſo. e Marco Oddo ſcriſſe, che era caldo, e ſecco in terzo grado. & il Deſſenio teſtifica, che per eſperienza l'haueua *trouato* molto acre, e che brugiaua le fauci, ancorche foſſe meſchiato con molto zuccaro, ò Mele, ò con la conſerua di viole, ò di borraggine, e che però lo laſciaua ſtare. Nè noi lo dobbiamo inconſideratamente vſare; perche eſſendo medicamento gagliardo,

ſe lo

ſe lo daſſimo nelli principij delli mali, quando il corpo, le viſcere, e le prime vene ſono piene di crudi, e groſſi eſcrementi, potrebbe digerire tali eſcrementi, liquefatti dal ſuo calore, per le vene ſottili, e per tutto il corpo; d'onde ſi fariano maggiori, e più difficili oſtruttioni. dunque non ſi dourà vſare, ſe non doppo, che gl'humori ſono concotti, & il corpo purgato.

Diacalaminthes Nicolai.

RECIPE calaminthæ. pulegij. hyſſopi. piperis nigri. ſeſeleos, ſem. petroſelini, *an. drach. tres, & ſcrupulos duos.* liguſtici, *drachm. vnam, & ſcrup. vnum.* ammios. thymi. anethi. cinnamomi. zingiberis, *an. ſcrup. duos.* ſem. apij, *ſcrup. vnum.* Terantur ſubtiliſſime, & excipiantur melle quadruplo.

A far il Diacalamento di Nicolao.

PIglia calamento. pulegio. iſopo. pepe negro. ſeſſeli. ſeme di petroſello, di ciaſcheduno dram. tre, & ſcropoli due. liguſtico dram. vna, & ſcrop. vno. ammi. timo. aneto. cinnamomo. zenzero. di ciaſcheduno ſcropoli due. ſeme d'appio ſcrop. vno. Si piſtano ſottilmente, e ſi vniſcono con quattro doppij di mele.

Di Pietro Caſtelli.

LA noſtra ricetta è conforme à quella, che ſi legge in Nicolò Myrepſio num. 105. e nel Salernitano. & il Prepoſito aggionge d'Aniſi ſcrop. ij. la mette anco l'Aleſſandrino al cap. 177. con peſi alterati. Arnaldo laſcia l'hiſſopo, e mette l'aniſi. ma ſcriue Melanopiperis, piperis nigri, come diuerſi. il Borgarucci laſcia il ſeme dell'appio, e pare con raggione; perche ſe l'appio, & il petroſello volgare ſono l'iſteſſa coſa, è ſuperfluo metterla due volte. ma ſe ciò foſſe Nicolò haueria errato. dunque diremo, che per il *ſeme d'appio* inteſe il vero appio, cioè il petroſello volgare, e per il *Petroſelino* il vero di Dioſcoride, cioè il Macedonico. ma Teobaldo pigliò per errore i ſemi del Oluſatro, gabbato dalla voce Macedonico. s'eleggerà dunque il Calamento montano, il Pulegio fiorito, e *l'Hiſſopo* del Delecampio, ſe ſi può hauere eſſendo il vero Hiſſopo dell'Antichi, altrimenti il volgare. in vece del *Cinnamomo* non mi piace, che nelle compoſitioni delli Arabi, e delli Moderni, ſi metta il doppio della Cannella, perche queſti non credo, che habbiano mai viſto il Cinnamomo di Galeno; ma nelle cõpoſitioni delli Greci ciò ſi debbe fare. ſi piglierà dunque quì di Cannella fina due ſoli ſcrupuli.

Et è da notare, che il Collegio ordina, *che ſi confetti con quattro doppi di mele, cioè onc. xiij. ÷. Arnaldo lib. 1. onde ſarà Elettuario, non poluere, e pure l'hà meſſo* tra le ſpetie aromatice: diremo noi, che poco importa, e che ſi può conſeruare anco in poluere come fà il Renodeo, & in queſte ſole ſpetie il Collegio hà meſſo il Mele, come per eſempio, e per inſegnare alli ſpeziali, che douendo fare vna di queſte ſpetie in Elettuario, conuiene metterui il quadruplo di Mele.

Adopramento.

E Più in vſo queſto Diacalamento di Nicolò, che quello di Galeno, per eſſer meno acre, e con minor quantità di Pepe. Onde è lodato per riſcaldare il Capo, e per l'emicrania, & il dolore de i ſupercilij. s'vſa principalmente per i mali freddi del petto, per la toſſe, e per l'aſma, & in particolare vale per li vecchi, che di natura ſono freddi: leua i dolori, & il freddo dello ſtomacho, e riſolue il vento di dentro il corpo, rompe la pietra, e fà venir le purghe alle donne. vale anco alle febri quotidiane, & alle quartane: ma ſi deue dare per due hore auanti l'acceſſione con il decotto di Pulegio, ò di Roſmarino.

cioè secondo Nicolò alla grandezza d'vna nocchia, aggiongendoui due scropoli di Diagridio, & vno d'Euforbio. ma io non posso accòsentire à Nicolò, perche vna dràma d'Euforbio ammazza vn'huomo; se bene altri dicono, che tre dramme ammazzano, e Paulo ne dà vna dramma. Et io sò che Mesue scriue, che vn'aureo ammazza, e ne dà vna siliqua infino alle tre. cioè da quattro grani infino alli 12.

Del Diacalamento in forma d'Elettuario, l'Alessandrino dà dramme iij. e Rullando quanto di quello di Galeno, Arnaldo dramme ij. alle dram. iiij. Nicolò lo fà pigliare doppo pranzo, ò doppo cena al tardi con vn poco di vino, e si può pigliare per aiutare la concottione; perche non è distributiuo, come quello di Galeno; ma per esser assai men caldo, è solamente concottiuo, e principalmente fatto in Elettuario con il Mele, ò con il zuccaro in tauolette, e pigliandone poca quantità.

Diacuminum Mesues.

REcipe Cumini pridie in aceto infusi, & exsiccati, *drach. decem.* zingiberis. cinnamomi, *an. drach. quatuor.* caryophyllorum. xyloaloes. macis, *an. drach. duas, & dimidiam.* galangæ. piperis lõgi. cardamomi, *an. drach. duas.* moschi, *scrup. semis.*

Conficiatur ex omnibus crassiusculus puluis.

A far il Diacimino di Mesue.

PIglia Cimino *infuso in aceto vn giorno auanti, e doppoi secco dram. dieci. zenzero. cinnamomo, di ciascheduno dram. quattro. garofoli. legno aloè. mace. di ciascheduno dram. due, e mezza. galanga. pepe longo. cardamomo, di ciascheduno dram. due. mosco scrop. mezzo, e se ne facci poluere non molto sottile.*

Di Pietro Castelli.

MEsue hà posto nel suo *Antidotario* due Elettuarij di Cimino, vno de quali è questo, & al secondo Canone ne scriue vno astringente tutto diuerso dall'altri. e si ritrouano anco appresso molti autori varie ricette di Diacimino, le quali tutte tralasciaremo. il Collegio Romano hà capato questa per la *migliore: ma perche vale assai, il Manardo* dice, che non è per *i poueri, i quali si contentaranno* più d'hauere de i flati nel corpo, che di spender tanto.

Per il *Cimino* si deue pigliare il fatiuo, ben colorito, e d'acuto, e grato odore non il saluatico, ne il tarlato: ne menò il Cimino delli Todeschi, *qual è il nostro Carui. e vole il Collegio con Mesue, che sia preparato, cioè infuso nell'aceto per vn* giorno auanti, poi seccato, e vole il Ceccarelli, che se ne pesino dramme x. doppo che è stato preparato. ma à mè piace, che si pesi auanti l'infusione, perche non voglio porre l'aceto à peso di Cimino. Per il *Cinnamomo*, si pigli il peso giusto della Cannella, e non il doppio in questa ricetta. del *Cardamomo* mettono il maggiore, & il minore il Luminare maius, e Quirico. gl'altri vn solo, e questo vol che sia il minore il Ceccarelli.

Si pisterà ogni cosa secondò l'arte, e si passerà per il setaccio in poluere grossetta, perche deue restare assai nello stomacho, e poi se li darà il Muschio, e si conseruarà *in* vaso di vetro ben chiuso.

Adoperamento.

QVesto Diacimino di Mesue pare, che sia stato fatto ad imitazione del Diaspolitico di Galeno. e Marco Oddo scriue, che è caldo, e secco in terzo grado. Mesue lo loda per riscaldare lo stomacho, e tutte le viscere, aiuta la concottione, e dissipa i flati, che sono nati nelle

nelle dette viſcere, dependenti da fiemma groſſa, e fredda: però gioua alli dolori colici, al ſingulto ſuffocatiuo, che viene da pienezza, e da flati groſſi, emenda i rutti acetoſi, & apre l'oſtruttioni, leua anco i flati vterini.

La ſua doſe ſecondo il Montagnana fatto in forma ſolida, e di dram. iij. Carlo Amato ne ordina dram. j. infino alle iij. & il Ceſalpino mette dell'Elettuario dram. j. alle ij. e delle ſpetie gr. vj. fino alli xij. ma io ne dò più.

Diacuminum Nicolai.

RECipe cumini præparati, *drachm. octo, & ſcrup. vnum.* Cinnamomi, caryophyllorum. *an. drachm. duas, & ſemis.* piperis nigri, zingiberis. *an. drach. duas, & gr. quinque.* galangæ, ſaturegiæ, calaminthæ, *an. drach. vnam, & ſcrupul. duos.* liguſtici, ammios. *an. drach. vnam, & gr. decem, & octo,* piperis longi. *drach. vnam.* ſpicæ nardi, nucis moſchatæ, cardamomi. *an. ſcrup duos, & ſemis.* Terantur in craſſiuſculum puluerem.

A far il Diacimino di Nicolao.

PIglia *Cimino preparato dramme otto, e ſcrup. vno. Cinnamomo. Carofoli, di ciaſcheduno dram. 2. e mezza. Pepe negro, zenzero, di ciaſcheduno dram. due, e grani cinque. Galanga. Satureggia. calamento, di ciaſcheduno dram. vna, & ſcrop. due. Liguſtico. Ammi. di ciaſcheduno dram. vna, & grani dicidotto. Pepe longo dram. vna. Spico nardo. Noce moſcata. Cardamomo, di ciaſcheduno ſcrop. due, e mezzo. Se ne facci poluere non molto ſottile.*

Di Pietro Caſtelli.

IL Diacimino di Nicolò è ſtato fatto à imitatione di quello di Meſue, con meno ſpeſa, e più delicato al guſto: onde è anco più in vſo. viè copiato da Nicolò Prepoſito; ma il Borgarucci con Nicolò Salernitano vi hanno di più vna dramma d'aniſi. e Nicolò Aleſſandrino vi hà di meno il Cardamomo. poi il Corteſe ſcriue di Cinnamomo dram v. non sò perche, forſe vole il volgare Cinnamomo in doppio peſo per quello delli Antichi, & il Fuchſio, il Vercelleſe, & i Bologneſi, di Cinnamomo, e di Garofani. an. dram. ij. ſcrop. ij. altri mutano anco il peſo del *pepe negro, e del zenzeuero,* mettendone dram. j. e ſcrop. ij. cioè il Myrepſio, il Fuchſio, il Vercelleſe, Placotomo, e Fragoſio. Laſcia la Galanga Arnaldo, e mette la Maſtice per la Noce moſcata.

Per il *Cimino* preparato s'intende bagnato nell'aceto, e ſeccato, ma non abbruſcato, come alcuni penſano. Il Septalio vorrebbe, che il Cimino ſi peſaſſe doppo che è ſtato preparato con l'aceto, e diſeccato. il che parmi ſuperfluo, ſe è vero quello, che egli ſteſſo iui dice, cioè *poſt infuſionem enim eo exiccato idem remanet pondus*, io farei peſare prima il Cimino, e doppo l'infuſione, quando è ſeccato lo ripeſarei, ſe è creſciuto il peſo lo farei vn poco più ſeccare fin che torni al ſuo primiero peſo.

Per il *Cinnamomo*, il Ceccarello vole il doppio della Cannella volgare; ma non glie lo concedo, perche non è ricetta de gl'Antichi, che vſorno il vero Cinnamomo, ma di Nicolò che non credo che lo vedeſſe mai. Per *Satureggia* ſi piglierà, ò la ſaluatica annua, ò la domeſtica perpetua, detta Timbra. Il *Calamento* ſia il Montano. Il *Cardamomo* maggiore, ò le melegette vogliono l'Antidotario Bergamaſco, & il Siuigliano. ma il Ceccarelli elegge il minore.

A far la poluere, ſi metterà à peſtare prima la Galanga, & il Zenzeuero, poi s'aggiongerà la Cannella, & il Spico nardo tagliato con le forbici, i Garofani, li Pepi, & il Cardamomo: poco dipoi i ſemi del Cimino, de leuiſtico, dell'ammi, e l'herbe, cioè

le cime della Satureggia, e del Calamento, con la noce moſchata, e paſſando la poluere per vn ſetaccio groſſo, e raro, ſi conſerui. e benche Nicolò, e Arnaldo con il mele la compongano in Elettuario. appreſſo noi s'vſa farne rotelle, ò tauolette, mettendo per lib. j. di zuccharo, ò vn'oncia di ſpetie, come fanno i Bologneſi, ò onc. j. e mezza. come vogliono i Fiorentini, ò dram. vj. ſecondo il Siuigliano.

Adoperamento.

MArco Oddo, il quale graduò i medicamenti compoſti vſuali, trouò, che il Diacimino era caldo, e ſecco in terzo grado: ma non ſpecificò, *quale intendeua*, ò quello di Meſue, ò quello di Nicolò. ſe bene certo è, che poca differenza ſi ritroua tra l'vno, e l'altro. Hor dunque queſto è lodato dall'Autore per riſcaldare il petto, lo ſtomacho, & il capo freddo, leua la ventoſità dalli inteſtini, ferma la toſſe, tanto freſca, quanto inuecchiata, aiuta lo ſtomacho à digerire, gioua alle diſtemperature *del fegato, e della milza: vale anco al freddo delle febri, e della quartana*, al Aſma, & alla Podagra fredda.

Di queſto con il Mele compoſto in forma d'Elettuario, Rullando, e Carlo Amato ne danno ſolamente dram. j. *infino* alle due. *Nicolò* ne dette dram. iij. Arnaldo dram. j. alle iiij. ma l'Antid. Bologneſe, ſeguito dal Corteſe, ne ordina dram. ij. *infino* ad vn oncia. Noi faremo pigliare delle ſpetie mezzo ſcropolo infino ad vno. doppo il cibo per aiutare la concottione, come dice Nicolò, ouero à digiuno per leuar i flati, e riſcaldare il corpo.

Diatrion ſantalon.

REcipe Santalorum omnium, Roſarum rub. Sacchari canditi violati legitimi. *an. drachm. tres.* Rhabarbari. Spodij. Succi glycyrrhizæ. Sem. Portulacæ. *an dr. duas, & grana quindecim.* Amyli. Gummi Arabici. Tragacanthæ. Quatuor ſeminum frigidorũ maiorum mund. Sem. Scariolæ. *an. drach. vnam, & ſemis.* Camphoræ. *ſcrup. vnum.*

Omnibus ritè contritis fiat puluis ſubtiliſſimus.

A far il Diatria ſandali.

PIglia Sandali d'ogni ſorte, Roſe roſſe, Zuccaro candito violato buono, di ciaſcheduno dramme tre. Reobarbaro, Spodio, ſugo di Liquiritia, ſeme di Porcacchia, di ciacheduno dramme due, & grani quindeci. Amido. gomma Arabica. Draganti. li quattro ſemi freddi maggiori mondati. ſeme di Endiuia, di ciaſcheduno dramma vna, e mezza. Canfora ſcrop. vno. Se ne facci poluere ſottiliſſima.

Di Pietro Caſtelli.

ALcuni chiamano queſte ſpetie di tria Santali, altri dia Santali, perche la baſe è fatta di Santali. E ſi come queſte ſpezie ſono vſitatiſſime, così anco diuerſiſſimi ſono trà di loro l'Autori, che inſegnano à farle; perche, e nella doſe, e nel numero dell'ingredienti pochi s'accordano. *la compoſitione è pigliata da Nicolò, e per eſſer ſtati molti Nicolai, e molti interpreti,* ogn'vno ha variato.

Zuc. metteno il Prepoſito, & il Salernitano, e penſorno molti, che voleſſero dire *Zuccaria*, ò *Zaccara* come il Pandettario, il quale l'interpreta per il ſilio in queſto *tria ſantali* di Nicolò, e nel tria *ſantali di Galeno* poſto nelli dinamidij, ſe bene *il libro* è falſamente attribuito à Galeno. così il Feſio, Budetone, il Renodeo, Teobaldo Lepelligno nelle ſue Iſagogie. Manlio nel luminare maius, & il Siluio, vi pongono il ſeme del Pſillio. & Attuario vsò il Pſillio torrefatto lib. 5. meth. cap. 5. Ma il Coſta nel diſcorſo

ſcorſo ſopra queſte ſpetie, & altri. e principalmente il Matthiolo al lib. 5. dell'Epiſtole, ſcriuendo à Baltaſſarre Cleuſelio impugnano il Pſillio. Giuberto vi hà voluto il ſeme della Cicuta, così interpretando la voce ſacchare, ò cucare. ma non hà trouato ſeguaci. Alcuni laſciano queſto ingrediente, come Valerio Cordo, e Placotomo. Ma gl'altri tutti vogliono metterui il zuccharo, e ſe bene Nicolò poi ne fà Elettuario con conueniente zuccharo, non importa; perche il primo zuccharo è poſto per far le polueri più ſoaui. Quelli, che ſcriuono ſemplicemente *Zuccharo* ſono il Salernitano, Nicolò Aleſſandrino al cap. 912. il Caleſtano, il Coſta, il Deſſenio, il Cordo ſtampato in Napoli, il Trincauellio, il Vercellese, i Fiorentini, i Valentiani, & il Septalio. Altri mettono *Zuccharo bianco*, cioè Lumen Apotecariorum, Arnaldo, il Vecchierio, Daniel Milio, i Bergamaſchi, i Bolognesi, i Meſſineſi, & altri. il *Zuccharo candito* è propoſto dal Rondeletio. Ma il noſtro Collegio ſaggiamente determina, che ſi pigli il *Zuccharo violato* legittimo, e candito, come quello, che habbia virtù di refrigerare. e lo promette la compoſitione, & auertiſce il Collegio, che ſi pigli il legittimo, ſapendo, che da Venetia ſuole portarſi l'adulterato, e colorito non con le viole; ma con altra miſtura. il Melichio, & il Santino giudicorno bene metterui il zuccharo, che s'è candito nel vaſo del ſiroppo roſato. ma il noſtro Spetiale, ſe vorrà obbedire al Collegio, metterà il zuccharo candito nel vaſo del ſiroppo violato.

Circa le *Roſe*, ordinariamente ne mettono dram. iij. & il Salernitano dice, che alcuni quadruplicano il peſo delle Roſe, così doueria pigliarſene dram. xij. & il Lumen Apotecariorum ne mette onc. j. e mezza. ma l'Antid. Bolognese, & il Feſio ſeguendo il Myrepſio del Fuchſio, ne mettono *ad pondus omnium*, che ſarebbono dram. xxxvj. e ſcrop. mezzo. e per eſſer troppo Roſe, ſarebbe vn Diarrodon. onde il Caleſtano correggendo il teſto dice, che già Myrepſio hà meſſo di ſopra le Roſe, e non deue di nouo metterle in vn'altro peſo. ma che ſi deue intendere di *ſiroppo roſato* il quadruplicato peſo per farne Elettuario, conforme ſi ſuol fare, e con lui la ſente il Septalio, riprendendo il Fuchſio. per *Spodio* ſi piglia lo Spodio delli Arabi, cioè antipodio. *I quattro ſemi freddi* maggiori ſono di Meloni, di Cocozze, di Cocommeri, e di Cedroli, e doppo che ſaranno ſcorzati, ſi peſarà d'ogn'vno dram j. e ÷. ma perche i noſtri Spetiali ſogliono tenere il triaſantali in poluere, e queſti ſemi in poco tempo rancidiſcono: però vſano di metterli, quando vogliono metter in opera le ſpetie (dica quel che vuole il Fragoſio) aggiongendo il peſo à proportione: onde il Ceccarelli ſaggiamente l'oſſerua. ma di ciaſcun ſeme vole, che ſi mettano viij. grani per vna dramma di poluere; Filippo Coſta Mantuano, ne mette gr. xij. per dramma, così riuſcendo il ſuo conto. e li Bergamaſchi per ogni dramma, metteno di ciaſcun ſeme gr. iij. e ÷. e non trouando, che tutte le polueri peſano dram xxxvj. e ſcrop. mezzo. ſe ſpartiremo dram j. e mezza di ciaſchedun ſeme, cioè gr. 108. in 30 parti, che tanto ſono le polueri ſenza i quattro ſemi. daremo gr. iij. e $\frac{1}{2}\frac{8}{0}$. per dramma di poluere.

Io conſiglio, che manco il zuccaro ſi metta con le polueri, perche ſpeſſo s'humidiſce, s'impiaſtra, e guaſta le polueri; come ci hà auuertito Arigo Coruino Spetiale diligentiſſimo, e vecchio, e ſempliciſta rariſſimo. onde ſi metteranno gr. vj. e mezzo, per i $\frac{1}{2}\frac{8}{0}$. di zuccharo in vna dramma di ſpetie. ſcriuendo ſempre ſopra il vaſo. *Triaſantali ſenza ſemi, e zuccharo*. Poi hauendo à compire le ſpetie ſi farà così,

℞. Spetie di Triaſantali incomplete. *dram.* j
Semi di Cocomeri, di Meloni. } *an. g.* iij. e ÷.
Semi di Cedroli, di Cocozza. }
Zuccharo Candito Violato. *g.* vj. ÷.
Meſcolaſi, e s'haurà di Spetie complete. *dram.* j. *g.* xx.

I ſemi della *Scariola* ſono della Endiuia Romana, & il Deſſenio li laſcia. Della *Canfora* il Salernitano, il Fragoſio, il Santino il Deſſenio, il Renodeo, Lumen Apotecariorũ, Buderone, & i Fiorentini mettono

ſcrop.j. e mezzo. Ma il noſtro Collegio, il Bologneſe, il Bergamaſco, Manlio, Cordo, Trincauellio, il Vercelleſe, & altri con il Prepoſito pigliano ſolo ſcrop.j. Poi i Bologneſi, Renodeo, il Feſio, & il Corteſe aggiongono di *Viole* onc. mezza. conforme al teſto di Mirepſio. E Buderone volendo mettere nella ricetta il *Rapontico*, e non il Reubarbaro, cerca d'hauer il legitimo; ma non potendo hauerlo ſi contenta di pigliare il Reubarbaro infuſo, & eſpreſſo, acciò habbia la virtù aſtringente, e non la purgante.

La tritura di queſti ſemplici è facile mettendo prima à peſtare i Santali bianci, i roſſi, & i citrini fatti minuti col coltello, ò raſpati, sbruffandoli con alcune goccie d'acqua Roſa, acciò la poluere *ſottile nel peſtare non voli via, & il color roſſo del Santalo* apparisca, & inſieme ſi poſſono anco peſtare i ſemi della Scariola, e della Porchacchia, & il ſugo della Regolitia con il Reubarbaro. ma lo ſpodio, l'amido, i Draganti, la gomma, e la canfora vogliono eſſer poluerizzati ſeparatamente, facendo d'ogni coſa poluere ſottiliſſima, e nell'vltimo aggiongendoui la canfora.

Adoperamento.

MArco Oddo ſcriſſe, che queſte ſpetie erano fredde, e ſecche in ſecondo grado. Però Nicolò le eſalta per rinfreſcare il gran calore dello ſtomacho, del fegato, e di tutti l'interiori. così anco giouara al Core, & alla teſta: onde leua il dolore del capo, e del fegato cagionato da ſuperfluo calore, leua la ſete, e per la ſua aſtrittione corrobora le viſcere, apre l'oſtruttioni del fegato, e della milza, vale all'itteritia, all'hidropiſia, & alli *tifici: prohibiſce anco la putredine nelli humori, purgando la prima* regione del corpo.

Il Salernitano lo dà la mattina, & à mezzo giorno alla grandezza d'vna caſtagna. l'Aleſſandrino dram.iij. Rullando dram.j. ℈. infino alle iij. Carlo Amato da ſcrop.iiij. fino alle dram.ij. Arnaldo dram.ij. alle iij. l'Antid. Bologneſe, & il Meſſineſe, ne danno dr.ij. infino alle vj. Noi diſtingueremo la doſe delle ſpetie, e dell'Elettuario, che riceue il quadruplo del Mele, e delle tauolette, che hanno otto volte più zuccaro; perche la doſe delle ſpetie facciamo di ſcr.j. infino à ſcr.j. ℈. e con il Mele ne daremo ſcrop.v. infino à dr.ij. ℈. e con il zuccaro dram.iij. infino alle iiij.

Diatrion pipereon ſimplex Galeni.

RE*cipe trium Piperum, an. drach. quinquaginta.* Zingiberis. Aniſi. Tymi, *ſingul. vnciam vnam.*

Terantur omnia ſimul in craſſum puluerem.

A far il Diatrion pipereon ſemplice di Galeno.

P*Iglia treſorte di Pepe, di ciaſcheduno dramme cinquanta. Zenzero. Aniſi. Timo, di ciaſcheduno oncia vna, e ſe ne facci poluere non molto ſottile.*

Di Pietro Caſtelli.

GAleno al 4. del conſeruar la ſanità c.5. ſcriue, che ſi preparauano due ſorti di Diatrion pipereon vn ſemplice, e l'altro compoſto. Il compoſto non li piace, loda il ſemplice, quale è quì deſcritto, e dice, che più ſemplice anco ſi può fare non mettendoui il zenzeuero. ſcriue anco, che è commodiſſimo duplicando il peſo dell'Aniſi, del Timo, e del Zenzeuere.

Nè ſtarò à trattare delle compoſitioni del Diatrion pipereon compoſto, due delle quali ſi ritrouano nel lib. de ſegreti à Monteo falſamente attribuito à Galeno. Paulo al lib.7. cap.11. ne mette quattro ricette di variato peſo, e ſemplici. Variano anco Meſue, Nicolò, Attuario, & altri. E la maggior parte de i Ricettarij vſa la compoſitione di Meſue. Ma il noſtro Collegio, i Fiorentini, Iuberto, & il Deſſenio, come veri Galenici riceuono la ſola ricetta di Galeno, & i noſtri Spetiali conſeruano la poluere per i biſogni. Ma volendone fare Elettuario con il Mele, come l'vſaua Galeno, il Melichio, & il Santino mettono per vna lib. di

Mele,

Mele, due oncie di spetie, e l'Antid. Bergamasco quadruplica solo il Mele. scriue anco il Melichio, che in Venetia s'vsa con il zuccharo ridotto in tauolette, ò tragee, e per vna lib. di zuccharo à pena vi si mette mezz'oncia di spetie, acciò l'acrimonia non offenda il gusto. & auuertisca il nostro Spetiale di non fare le polueri troppo sottili, perche l'intenzione è, che restino vn pezzo dentro lo stomacho; ma volendo, che la virtù passi più oltre, si potranno ridurre sottili.

Adoperamento.

Loda Galeno questa mistura per quelli, che non hanno concotto il cibo, & il loro stomacho è freddo, e debbole, e ripieno di pituita, & anco nelle istesse tuniche penetrata, la quale faccia la nausea (come dice 1. de loc. aff. cap. 4.) & i tutti acetosi. Lo loda anco Galeno nella febre efemera per le crudità al lib. 8. del Meth. cap. 5. e nel 1. lib. à Glauc. alla Quartana, e nel lib. de trem. & palpit. per il rigore delle febri. Oddo scrisse, che il Diatrion pipereon era caldo, e secco in terzo grado. dunque sarà buono per gl'affetti freddi, nelli tempi, e nelle stagioni fredde: per riscaldare lo stomacho, & il ventre inferiore, per attenuare, detergere, e cuocere la flemma cruda, viscosa, e grossa, e per risoluere i flati, che si generano nello stomacho e nell'intestini.

La sua dose secondo i Bolognesi, il Cortese, & il Cesalpino sarà vna dramma infino alle due, il Montagnana determina del fatto con il Mele dram. ij. e del compotto in forma soda con il zuccharo. onc. mezza, il Cesalpino ordina delle spetie gr. vj. infino alli xij. Ma Galeno scriue, che bisognaua dare questo medicamento non vna, ò due volte il giorno; ma più spesso, come la mattina auanti il cibo, doppo esso, & anco quando si và à dormire. dandone la misura d'vn cucchiaro pieno: hauendo riguardo di darlo proportionatamente à i corpi grãdi, & à i piccioli. Hor questa misura del cucchiaro se sarà alla Romana (come definisce il nostro Collegio) pesarà dram. iij. e scrop. j. ma alla Greca il cucchiaro Attico pesa poco, e solamente scrop. j. g. x. e credo, che Galeno greco l'intendesse di questo peso.

Electuarium è gemmis.

Recipe Trociscorum Diarodon Mesues. Ligni Aloes, *an. drach. quinque.* Margaritarum albarum, *drach. tres* zedoariæ. Doronici. Corticum citrij mali. Macis. Sem. Ocimi caryophyllati, Ambræ, *singul. drach. duas.* Fragmentorum. Saphyri. Hyacinthi. Sardæ, ideſt Corneolæ. Smaragdi, Granatorum. Cinnamomi. Galangæ. Zurumbet, *singul. drach. vnã. & dimidiam.* Been albi, & eius vice radicis minoris phu. Been rubri, & eius vice radicis tormentillæ. Caryophyllorum. Zingiberis. Piperis longi Spicæ nardi. Folij, aut spicæ celticæ. Croci. Cardamomi maioris, *an. drac vnam.* Coraliorum rubrorum. Charabæ. limaturæ Eboris. Foliorum auri. Argenti, *an. aur. semis*, hoc est *scrup. duos.* Moschi optimi, *drach. mediam.*

Commista omnia in tenuissimũ puluerem conterantur.

A far l'Elettuario di gemme.

Piglia trochisci Diarrodon di Mesue, legno Aloè, di ciascheduno dram. 5. Perle bianche dram. tre. Zedoaria. Doronici. Scorze di Cedro. Mace. Seme di Basilico minuto garofolato. Ambra, di ciascheduno dramme due. fragmenti di Zaffiro. di Giacinto. di Cornole. di Smeraldo, e di Granate. Cinnamomo. Galanga. Zurumbet, di ciascheduno dramma vna, e mezza. Been bianco, ouero radica di valeriana mino-

minore. Been roſſo, ouero radica di tormentilla. Garofani. Zenzero. Pepe longo. Spico nardo. Folio, ouero, Spica Celtica. Zaffarano. Cardamomo maggiore, di ciaſcheduno dramma vna. Coralli roſsi. Carabe. limatura d'Auorio. fogli d'oro. fogli d'argento, di ciaſcheduno ſcropoli due. Moſco eletto dramma mezza, meſcola ogni coſa, e ſe ne faci poluere ſottiliſſima.

Di Pietro Caſtelli.

ANdernaco al dialogo 7. e Annutio Feſio, chiamorno queſto Electuario Diamargariton calidum Auic. Ma la ricetta è preſa da Meſue, & in molte coſe gli moderni non s'accordano: perche di *Margarite* Meſue nel teſto di Siluio (ſe bene poi nella ſua ricetta poſta de *ſimpl. delectù.* non vi trouo ſcritto le Margarite) pone drame. e così anco fanno i Fiorentini, Lumen Apotecariorum, Iuberto, Teſaurus Aromat. il Deſſenio, Teobaldo, il Feſio, il Renodeo, e Buderone. Ma altri teſti di Meſue hanno dramme iij. e così i Frati dicono, che deue ſtare, & oſſeruano il Collegio Romano, il Bergamaſcho, il Fernelio, Cordo, il Caleſtano, il Melichio, Santino, Coſta, Placotomo, il Prepoſito, & altri. *di Coralli, di Carabe, e di limatura d'Auorio,* Iuberto piglia dram. j. e ſcrop ij.

Per *Sarda*, il noſtro Collegio eſplica la Corniola, ò Carniola dal colore della carne, con il Cordo, il Fuchſio, il Manardo, & altri. Ma il Coſta dice che molti vi mettono i rubini. e forſe intese il Lumen Apotecar. che poſe per la ſarda i rubini. Poi nel teſto Arabico di Meſue ſi troua ſcritto *Feruzegi*, e Garzia ab horto vole, che ſia la Turchina pietra così detta. e così anco il Belluneſe l'interpreta. Ma il noſtro Collegio con tutti l'altri Autori vi mette lo Smeraldo.

Zurumbet è voce ignota, e non ſolo i Speciali, che non hanno tempo di ſtudiare, ma ne anco i dotti Medici ſanno, che coſa ſia. ma il noſtro Collegio non hà voluto variare la ricetta di Meſue. e vole, che lo Spetiale ſuo trouando voci oſcure ricorra alla eſplicatione delle voci Arabiche, e Barbare poſta nel principio del Ricettario. oue hà ſcritto *Zurumbet ſpecies Zedoaria.* il Fernelio lo tralaſcia nella ſua ricetta, forſe riputando meglio così, che mettere vn ſoſtituto diuerſo. il Milio nella ſua ricetta ſcriue ſemplicemente Zedoaria rotonda. E Valerio Cordo, Pietro Coudebergo, l'Anguillara, il Fuchſio, il Lobellio, Linſcotio, & altri vogliono, che il Zurumbet ſia vna ſpetie di Zedoaria rotonda, e globoſa, che ſi ritroua con l'altra Zedoaria *longa, e la chiamano i Droghieri troncoſa.* Ma altri non diſtinguono il Zurumbet della Zedoaria, quali ſono Amato Luſitano, il Ceſalpino, il Dodoneo, Gerardo Cremoneſe nelli ſinonimi di Serapione, il Pandettario, e Simone Ianuenſe. Hor io dirò con il Mattiolo, il Deſſenio, il Vercelleſe, il Melichio, il Santino, Teobaldo, & altri, che ſono due coſe diuerſe; *perche Meſue le mette ambedue in queſto Electuario, che haueria baſtato dire Zedoaria longa,* e rotonda, e non due diuerſi nomi: Secondo, perche Auic. ne fà due capitoli, e due deſcrittioni diuerſe. Serapione anco al cap. 172. & al 261. tratta del Zurumbet: ma tanto confuſo, che non s'intende. Noi ſe vogliamo diſputarne, biſogna che conſideriamo le deſcrittioni di Serap. e d'Auicenna. ſcriue dunque Serap. al cap. 172. *Zurumbet, ideſt Zedoaria. Iſaac eben amran. Zurumbet ſunt radices rotunde ſimiles radicibus ariſtolochie rotunde, & in rotunditate earum, & ſunt ſimiles in ſapore, & colore zinzeberi, & afferuntur, de ſeni.* e Garzia ſcriue, che quel eſplicatione, ideſt Zedoaria nelli Teſti Arabici legittimi di Serapione non ſi ritroua, però, che è aggionta dal interprete Latino. Dunque è chiaro, che la zedoaria volgare longa non è queſto zurumbet, qual hà la radice tonda, ne quel tubero dipinto nell'hiſtoria delle piante, ſi può dire zurumbet, perche ad eſſo eſſendo congionti i pezzi della zedoaria longa, non ſarà di ſpetie differente, nè conuerrà farne capitoli diuerſi: e negarò anco, che queſta zedoaria tuberoſa ſia il zurumbet, perche è amara, e non acre,

come

come il zenzeuero, il quale non hà niente d'amaritudine. L'altro imbroglio è, che Serapione dice, che naſce nella China, & il Garzia vole, che il zurumbet naſca in India, e la zedoaria nella China. Poi al c. 261. l'iſteſſo Serapione pur tratta del zurumbet; ma cita Galeno, e Paolo, onde biſogna, che intenda vn ſemplice cognito à i Greci. ſcriue dunque, *eſt ex ſpeciebus odoriferis, & propter hoc admiſcetur in cõfectionibus aromaticis, & eſt calidum, & ſiccum propè tertium gradum, & eſt in virtute ſua ſimile caſſiæ lignea, & cubebis. Et dixit Caſſidonius, ſi non habes Cinnamomum, pone pro eo zurumbet.* Le quali parole ſono pigliate da Paulo Egineta al *lib.7. cap.3.* del Arnabo. il quale ſcriſſe. *Arnabo odoramentis adnumeratur, ob quod vnguentis potiſſimum expetitur, calida, ſiccaq; potentia præditum in tertio ordine, Caſſiæ, & Carpeſio ſimile; vndè Poſſidonius, vbi Cinnamomi copia non datur, hoc vtendum eſſe cenſet.* Qual foſſe la forma del Arnabo di Paulo, non ſi può dire, *baſta ſapere, che era vna coſa odorata, e per l'odore ſi metteua nelli Vnguenti* odorati, ò in luogo del Cinnamomo. Ma ſe la zedoaria noſtra nè longa, nè tonda è odorata, non potrà eſſere l'Arnabo di Paulo, nè il zurumbet di Serapione. quando poi Serapione vuol deſcriuere la ſua figura ſecondo Iſaac, parmi, che confonda l'Arnabo di Paulo, & il zarnabo d'Auicenna, che ſe il zarnabo d'Auicenna foſſe il zurumbet di Serapione, non potria eſſer quello d'Auicenna; & il zurumbet d'Auicenna ſarà diuerſo da quello di Serapione: così ſarà vn'infinità di zurumbet. e veramente biſogna, ch'io dica, che'l zurumbet d'Auicenna è diuerſo. perche ſcriſſe, *Zurumbet eſt herba* (& il teſto del Belluneſe *lignum*) *ſimilis Cipero; ſed eſt maior, & minùs odorifera.* Hor conſideri ciaſcuno, ſe la Zedoaria ſia herba, ò legno: ma forſe Serapione intendeua, che foſſe vn'herba, qual habbia le radici ſimili al Cypero. ma nè queſto manco ſi può dire della zedoaria nè longa, nè rotonda, non hauendo alcuna ſimiglianza con il Cypero. Dubito anco ſe la noſtra zedoaria ſia quella d'Auicenna, perche al cap. 752. ſcriue zeduar, e ſecondo Dioſc. algeduar. dunque intende vn ſemplice deſcritto da Dioſc. e noi non ritrouiamo in eſſo deſcritta la volgar zedoaria. Ma al c.743. de zedoaria pare, che intenda l'Antora, che naſce vicino al Napello. al cap.747. De zarnabo, s'accorda con il zurumbet di Serap. al cap.261. oue dicono che è arboro, &c. così anco nel zurumbet. Serap. al c.172. & Auic. c.145. paiono aſſai d'accordo.

Ne meno poſſo dire, che la volgar zedoaria ſia l'arnabo di Paolo, perche queſto era coſa odorata, che Paolo lo meſſe al lib. 7. cap.18. nel Vnguento Marciato, e nel Nardino. & Aetio al ſer.16. nel fine. nel Suffumigio d'Embularco, & in quello di Panfilo. & al ſerm.11.cap.13. haueua meſſo *Zador, ideſt Zeduaria*. poi Attuario nel vnguento Nardino al lib.6.cap.10. ſcriſſe *Zarnaba*, & al lib.5.cap.6. nell'Antidoto d'hermodattoli, nel Antid. *è floribus.* in quello *è cammaris*, e nell altro *ex Vnionibus* pone *zaduaris*. poi nell'Antidoto *è Moſco*. ſcriſſe *zaduaris, zarnabi.* come coſe diuerſe. Dunque diremo, che gl'allegati autori trà di loro ſono molto diſcordi, e non ſi può affermare, che coſa ſia il zurumbet, ne che la noſtra zedoaria ſia quella d'Auicenna. ne meno, che ſia ſimile al zurumbet.

Ma volendo comporre queſto Elettuario, il quale riceue la zeduaria, & il zurumbet. Per zedoaria metteremo la volgare zedoaria, la quale è degna d'eſſer meſſa nell'Antidoti grandi: Ma per zurumbet, ſe bene nell'Antidotario d'Auicenna vedo, che vn interprete mette zurumbet, e l'altro zedoaria, non per queſto m'acqueto, penſando che ſia l'iſteſſo. ma conſidero, che Attuario nell'Elettuario di Moſco ſcriſſe *zaduaris, zarnabi*. & Auicenna nell'Antidotario referendo *l'iſteſſo* elettuario ſcriue *zeduaria*. (e ſecondo il Belluneſe zurumbet) *& Doronici.* in modo, che mette il Doronico per zarnabo. Hor per vſcire da queſti intrighi, poiche vedo, che Auic. per la zedoaria ſoſtituiſce il zurumbet, e così anco per i Doronici, e *vice verſa*, per il zurumbet dice, che ſi mettano i Doronici. noi non hauendo il vero Doronico, metteremo la zedoaria, e ſe credeſſimo, che queſto zurumbet foſſe l'Arnabo di Paolo, come penſò Andernaco. potriamo mettere, ò il Cinnamomo, come volſe Poſſidonio, ò la noce moſcata, à cui è di virtù ſimile, per teſtimonio di Meſarugie, ò la Caſſia legnoſa, ò il

Carpe-

Carpeſio, e come interpreta Serapione le cubebe, hauendo virtù ſimili; e della noſtra opinione è anco il Deſſenio. Così in luogo del zurumbet al Melichio, al Santino, & al Coſta parue meglio mettere, ò il Cinnamomo, ò li ſemi del Cedro, ò la Noce moſcata, che raddoppiare il peſo della zedoaria.

Meſue, e molti altri Antidotarij ſcriuono ſemplicemente *Cardamomi*. ma Siluio nel lib de ſimpl. prepar. ſpecifica il minore. al contrario vogliono il maggiore il noſtro Collegio, il Lumen Apotecar. Luminare maius, il Vercelleſe, Milio, e molti altri. *L'Ambra* nõ ſi legge nella ricetta de i Frati, ne del Rondeletio, e non sò perche.

Li fogli *d'Oro, e d'Argento*, qui entrano à peſo, *ma ſi deue ſapere*, che vn foglio d'Argento peſa gr.j. e due fogli d'Oro, il quale ſi batte più ſottile, peſano gr.j. però hauendo quì a pigliare ſcrop.ij. cioè g.48. di fogli d'Oro, e d'Argento, ſe ne piglieranno d'Argento fogli 48. e d'Oro fogli 96.

A preparare queſte ſpetie è neceſſario *macinare nel porfido in poluere impalpabile i Zaffiri, i Giacinti, le Corniole, i Granati*, i Smeraldi, le Perle, li Coralli, e la limatura del Auolio. a parte ſi poluerizzaranno anco il Zaffarano la Carabe, & i troc. Diarro don L'altre coſe ſi potrãno peſtare inſieme, ponendo prima nel mortaio il legno Aloè, la Zedoaria, il Doronico, la Galanga, il Zenzeuere, il Phu, la tormentilla, lo ſpico nardo tagliato, la ſpica celtica, & il Cinnamomo, poco doppo s'aggiongeranno le ſcorze odorate del Cedro, ſottilmente tagliate, e ben ſeccate, il Macis, il ſeme del Baſilico, IG arofani, il pepe lungo, il cardamomo *maggiore*, & hauendone fatta poluere *ſottiliſſima, s'aggiongeranno l'altre*, poluerì poi il Muſchio, e l'*Ambra ſi macinaranno* con parte delle poluerì, e finalmente s'vniranno bene. all'vltimo s'aggiongeranno nel macinare le poluerì a foglio, a foglio l'oro, e l'argento, meſchiando li perfettamente, e ſi conſeruì diligentemente queſta poluere per farne ò Elettuario, ò rotelle, come vorrà il Medico.

Adoperamento.

DI raro ſi prepara queſto medicamento: sì perche è pretioſo, sì anco perche adeſſo in ſuo luogo s'vſa il detto Diacinto, qual è fatto ad imitazione di queſto. ma perche ſi compone in tanti varij modi, e con molte ſciocche ricette, io ſtimo più aſſai queſta compoſitione di Meſue, quando ſia ben fatta, di qual ſi voglia tumultuario Diacinto.

Meſue la loda per l'infermità fredde del Ceruello, del Core, del Ventricolo, del Fegato, e della Matrice. Gioua aſſai per quelli, *che ſenza cauſa manifeſta ſono malinconici, timidi, ſolitarij, e li rallegra aſſai*, facendoli eſſere *di boni animo*, e di boni coſtumi: emenda il tremore del Core, la ſincope, corrobora lo ſtomacho debole, per l'intemperie fredda, e fà far bona concottione nel ſtomacho, e nel fegato, così rende il corpo ben colorito, e di bon odore, e per la ſpeſa grande dice Meſue, *che ſi piglia ſolamente dalli Rè, e da i Prencipi. Ma hora la noſtra plebbe vuole copioſamente il Diacinto*, che vale quanto queſto, e vuole eſſer medicata da principeſſa.

La ſua doſe ſecondo Meſue è da mezzo Aureo infino ad vno, cioè da due ſcropoli, infino alli 4. ò 5.

Diagalanga.

REcipe Galangæ. Ligni Aloes, *an. drach. ſex.* Caryophyllorum. Macis. Liguſtici, *an. drach. duas*. Zingiberis. Piperis longi. Piperis albi. Calami aromatici. Cinnamomi, *an. drach. vnam, & ſemis.* Calaminthæ ſiccæ. Menthæ ſiccæ. Cardamomi maioris. Spicæ indicæ. Sem. Apij Fœniculi. Aniſi. Carui. *an. drach. vnam.*

Terantur omnia ſimul in puluerís craſſioris modum.

A far

A far la Diagalangha.

Piglia Galangha. Legno Aloè, di ciascheduno dram. sei. Garofoli. Mace. Liguistico, di ciascheduno dram. due. Zenzero. Pepe longo, Pepe bianco. Calamo aromatico, Cinnamomo, di ciascheduno dram. vna, e mezza. Calamento secco. menta secca. Cardamomo maggiore. Spico nardo. seme d'Appio. di Finocchio. d'Anisi. di Carui, di ciascheduno dram. vna. Si pisti ogni cosa, e se ne facci poluere non molto sottile.

Di Pietro Castelli.

LA ricetta è di Mesue, ma Auicenna, il Myrepsio, & altri la variano assai. Siluio nella traduzzione di Mesue, lasciò di scriuere la Spica, e gl'Anisi, ma tutti gl'altri ve li pongono. Di *Garofani*, *Mace*, *Leuistico* an. dram. iij. pone Teobaldo. La *Galanga* l'Attidotario Bergamasco, Buderone, & altri esplicano la minore. Il *Cardamomo* minore vuole Teobaldo, e quasi tutti l'altri intendono il maggiore. Il *Calamo Aromatico* delle Drogherie non è il vero; ma è l'Acoro di Diosc oride: e noi per Calamo Aromatico, sostituiremo i fusti dello squinanto, come poi io prouarò. *i semi del Finocchio* deuono esser del saluatico, il quale è più acuto. Il *Calamento*, montano; i semi del vero *Appio*, cioè Petrosello volgare. Per il *Cinnamomo* vgual peso di Cannella fina, e non il doppio, come dice il Ceccarelli. *Zaccari tabarzet*, aggionge nella ricetta Iuberto.

Nella poluerizzatione metteremo prima il legno Aloè, e le radici della Galanga, del Zenzeuere, il nardo tagliato, & i fusti del gionco odorato. poi la cannella, e si setacceranno, & alla residenza s'aggiongeranno i Garofani, li Pepi, il Cardamomo, i semi del Leuistico, dell'Appio, del Finocchio, dell'Anisi, e del Carui, e nel fine il Macis, il Calamento, e la menta, & il setaccio non deue esser troppo sottile, perche non si chiede la poluere troppo sottile, douendo longo tempo far dimora nello stomacho.

Mesue con zuccharo, e mele ne fà Elettuario, alcuni pigliano il solo mele, & il Costa riprende quelli, che non vi mettono il zuccaro, il Calestano, il Melichio, il Borgarucci, di zuccaro fino dram. x. Mele q.b. Ma il Dessenio, i Frati, i Mantouani, i Fiorentini, il Costa, Siluio, & altri pigliano di zuccaro onc x e Mele q. b. Teobaldo di zuccharo finissimo onc. x. e mezza, e di Mele q b altri ne fanno con il solo zuccaro rotellette. cosi il Siuigliano mette dram. vj. di poluere per lib. di zuccaro. il nostro Spetiale deue conseruare le polueri in vaso di vetro con la bocca stretta, e ben serrato per l'occorrenze.

Adoperamento.

MArco Oddo scrisse, che la Diagalangha era calda, e secca in terzo grado, e Mesue la loda per l'intemperie fredda dello stomacho, e del fegato, e per aiutare la concottione; leua i rutti acetosi, e dissipa potentemente i flati grossi, e tutti i gonfiamenti da essi causati, fa bon fiato, e non lascia generare nello stomacho materie grosse flemmatiche, e ventose.

Dell'Elettuario Mesue ne dà due dramme, insino à due aurei. Christoforo de Honestis dram. iij. il Montagnana, e Rullando in Elettuario dram j. e mezza, insino alle iij. & in forma solida fin alle dram. vj. Ma delle polueri noi ne daremo scrop. ij. insino alla dramma.

Diamargariton Calidum.

REcipe Cinnamomi, *drachm. quinque.* Zingiberis. Mastiches, *an. drach. quatuor.* Been albi, & eius vice rad. minoris phu, Been rubri, & eius loco radicis torment illæ. Piperis nigri. Piperis longi, *an. drach. tres.* Zedoa-

riæ.

riæ. Doronici. Sem. Apij. Sceitaragi, hoc eſt Iberidis, ſeu lepidij. Cardamomi minoris. Nucis moſchatæ. Macis. Cherſæ, hoc eſt Cinnamomi craſſioris, *an. drach. duas*. Margaritarum non perforatarum. Pyrethri, *an. drac. vnam.*

Conficiatur ex omnibus puluis tenuiſſimus.

A far il Diamargariton caldo.

Piglia Cinnamomo dramme cinque. Zenzero. Maſtice, di ciaſcheduno dramme quattro. Been bianco, ouero Radiche di Valeriana minore. Been roſſo, ouero radiche di Tormentilla. Pepe negro. Pepe longo, di ciaſcheduno dramme tre. Zedoaria Doronici. Seme d'Appio. Seitarago, cioè Hiberide, ò Lepidio. Cardamomo minore. Noce moſcata. Mace. Cherſe, cioè Cinnamomo groſſo, di ciaſcheduno drãme due. Perle intiere, e non forate. Pilatro, di ciaſcheduno dram. vna.

D'ogni coſa ſe ne facci poluere ſottiliſſima.

Di Pietro Caſtelli.

L'Antidotario Romano hà preſo queſta poluere da Auicenna al lib 3. fen. 21. tract. 1. cap. 2. del reggimento delle pregnanti. la riceue anco il Cordo, il Corteſe, il Vercelleſe, il Melichio, il Santino, il Caleſtano, Placotomo, & i Bergamaſchi. Ma molti preparano quella di Nicolò, da queſta aſſai diuerſa, come il Ricettario Fiorentino, il Prepoſito, il Coſta, Teobaldo, il Siuigliano, & i Valentiani. Vien detta queſta poluere Diamargariton dalle Perle, che riceue, non per eſſere in gran quantità, ma per il valore, e la dignità. Altrimenti riceuendo aſſai Cinnamomo, più toſto ſi potrebbe dire Diacinnamomo. Andernaco al Dialogo 7. della ſua Medicina noua, e vecchia, ſcriuendo l'Electuario de Gemmis di Meſue, per errore l'intitolò *Diamargariton Calidum Auicennæ*, e lo ſeguitò il Feſio nel ſuo Antidotario. I Bergamaſchi per non ſcriuere *Cinnamomi* dram. v. e poi *Cinnamomi craſſi* dra. ij. hanno poſto *Cinnamomi* dram. vij. il Ceccarelli errando per il Cinnamomo vi vole dram. x. di cannella, e per l'altro, altre dram. iiij. che ſariano dram. xiij.

Per il *Been bianco, e roſſo* i Bergamaſchi ſoſtituiſcono le ſcorze ſecche delle radici della Paſtinaca ſaluatica, ò del bugloſſo commune. i Bologneſi per il bianco l'Orminio, ò il ſeme di traſſino, ò il ſatirio, e per il roſſo, ò la carota roſſa, ò la biſtorta: il Cordo, & il Placotomo li laſciano. Andernaco ſcriſſe, *Glandis vnguentariæ radicum, quas officinæ appellant Ben album, & rubrum*. Onde è manifeſto, che pensò, che il Ben bianco, e roſſo degl'Arabi foſſe la radice del Bene, dalli Greci detta *Myrobalanus, & glans Myrepſica, ſiue vnguentaria*. Ma la radice di queſta pianta, la quale viſſe nell'Horto dell'Eminentiſsimo, & Reuerendiſsimo già Card. Farneſe, da quatt'anni in vaſo; ma poi traſpiantata ſi ſeccò. la cui deſcrittione, & effigie hò poſta nell'horto Farneſiano, all'hora, che ſi ſtampò. e la radice con il fuſto legnoſo ancora io conſeruo, qual di fuori è negra, e di dentro bianca, groſſa, come vna rapetta, rara, ſpongioſa, leggiera, e ſenza odore, e ſapore euidente; ſe ben pare, che habbia non sò che d'acredine; come apunto adeſſo hò di nuouo guſtato. le radichette d'intorno la groſſa radice, quando erano freſche, appariuano giallette, d'odore di naſturtio ſaluatico, e di ſapore acutiſſimo. Hor queſta radice non può eſſere il Ben bianco, ne roſſo, eſſendo di fuori negra, e ſenza odore, e di ſoſtanza quaſi friabile. Ma Serapione ſcriſſe. *Odor eius eſt bonus, & eſt in eis viſcoſitas quædam*. Poi il Coſteo ſopra Auic. & il Melichio vogliono, che il Ben bianco, & il roſſo, ſiano le Carote bianche, e roſſe. e veramente queſte ſono alla grandezza delle paſtinache, bianche, e roſſe, e di qualità calda, & humida, viſcoſette con vn poco d'odoretto, *& augmentum faciunt in Spermate*, come

ſcri-

ſcriuono Auicenna, e Serapione, & ingraſſano come diſſe Auicenna. E ſe bene il Mattiolo le rifiuta, perche naſcono in Italia, e non in Armenia, ſi potrebbe dire, che il ſeme foſſe venuto da Armenia: poi che gli Antichi noſtri non le conoſceuano, & Auic. deſcriſſe le radici ſecche, che erano legnoſe, e rughoſe: e non deue il Mattiolo conparar le con le freſche: noi confeſſiamo veramente, che le carote noſtre hanno molta ſimilitudine con il Ben bianco, e roſſo delli Arabi; ma non ſiamo certi ſe ſono eſſe, perche in quelli paeſi poſſono naſcere anco altre radici bianche, e roſſe. Dunque il noſtro Speziale obedirà al Collegio mettendo le radici della Valeriana, e della Tormentilla; come conſigliò anco il Mattiolo al lib. 3. dell'Epiſt. numero 2.

Delli *Doronici* mettono ſcrop. iiij. i Bergamaſchi. ma tutti gl'altri dram. ij e per ſoſtituto ſi potrebbe mettere la zedoaria; ma queſta v'entra vn'altra volta, ſarà meglio con Auic. ſoſtituire due terzi di Garofani. e così il Ceccarelli piglia ſcrop. iiij. di Garofani, i quali entrano anco nel Diamargariton caldo di Nicolò. il Fuchſio, & alcuni altri non vi pongono i Doronici. Per il *ſeme d'Appio* ſi pigli il ſeme del petroſello volgare.

Seitaragi ſi legge in Auicenna corretto dal Belluneſe. ma il Cremoneſe mette *Capſia*, qual voce, chi interpreta Caſſia, chi Tapſia, e chi Lepidio. il Caleſtano, e con lui Pietro Coudebergo. per Capſia mettono Caſſia aromatica, onde pigliandoſi per queſta dram. ij. di cannella, e per dram. vij. di cinnamomo, il doppio di cannella, come alcuni vogliono, ſarebbono dram. xvj. di cannella. e di tutte l'altre ve ne ſarebbono dram. xxxiiij. ſolamente. onde con raggione pare al Melichio troppo cannella. Alcuni vi vogliono la Tapſia, perche il Belluneſe nell'eſplicatione delle voci Arabiche, così eſplica la parola Seitaragi, cioè Luminare maius, Lumen Apotecariorum, il Cordo, il Vercelleſe, & il Borgarucci. ma per eſſer pianta velenoſa, e confeſſa il Vercelleſe, che eſſendo ſtata in Vercelli venduta la ſcorza della radice della Tapſia, & adoprata per Turbit. *Tormina, & ſcroti tumorem in purgationibus turpetatis, adeò multis induxit, vt ſtatim dolus innotuerit.*

Dunque non ſi deue vſare in queſte ſpetie compoſte da Auic. per le donne grauide. i Bergamaſchi per Capſia mettono le Cubebe communi; i Bologneſi, & il Corteſe le radici di *rubea tintorum*, & il Veccherio ſcriue, *Capſici, ideſt Cardamomi vtriuſq;* e Daniel Milio lo ſeguita, ſcriuendo *Cardamomi vtriuſq;* Ma il Collegio Romano, il Bologneſe nel fine, il Melichio, il Santino, e Bertaldo la voce Seitaragi, interpretano Iberide, ò Lepidio herba calda, & acre: ma poſta anco da Meſue nel Diaſatirion, e ſe v'entra il Piretro, vi può anco entrare l'Iberide, per incidere, & aſſottigliare la flemma groſſa nello ſtomacho delle donne pregne. il Ceccarello vole, che ſi piglino le ſue cime fiorite, & io vedo, che Dioſc. adopra le radici ſole. e Damocrate appreſſo Galeno 10. de comp. med. cap. 2. oprò tutta la pianta verde non le cime ſole, dicendo.

Hanc erutam larga ſatis cape copia.

& vsò l'herba verde non ſecca, per dire, che ſeccandoſi perde parte delle ſue virtù, e ſcriſſe,

fortiſſima eſt
Adhuc recens, ſiccata ſit ſed debilior.

Hor perche la regola vniuerſale è, che di qualſiuoglia pianta ſemplicemente nominata, ſi pigli quella parte, che è più vigoroſa, e più in vſo; noi del Lepidio per farne poluere pigliaremo le radici, non le cimarelle.

Auic. ſcriſſe ſemplicemente il *Cardamomo*, così anco fanno il Cordo, il Caleſtano, il Melichio, il Vercelleſe, i Bologneſi, & altri. ma i Bergamaſchi vogliono il maggiore, ò le meleghette, & il noſtro Collegio il minore. Le *Margarite* deuono eſſer non perforate, perche queſte hanno perduto la parte interna.

A far le polueri ſi metterà prima à peſtare la radice del zenzeuero, della Valeriana, della Tormentilla, della Zedoaria, del Doronico, del Lepidio, e del Piretro, e doppo datali vna ſetacciatura al rimanente s'aggiongeranno la cannella, il Cardamomo, li Pepi, la Noce moſcata, & il Macis, con il ſeme dell'Appio, cioè Petroſello volgare. hauendo ridotto ogni coſa in poluere ſottiliſſima s'aggiongerà la Maſtice polueriz-zata ſeparatamente sbruffandoli qualche goccia

goccia d'acqua Roſa, acciò non s'ammaſſi, e s'attacchi al mortaio, e non ſi deue peſtare, ma con il peſtone macinare: nel fine s'aggiongeranno le Perle preparate nel morraio di porfido, e la poluere ſi conſeruarà diligentemente.

Auicenna al tempo d'vſare queſte ſpetie vi fà aggiongere zuccaro fino al peſo d'ogni coſa, & vn poco più. così ſono grate al guſto, e di bona virtù. ma molti Ricettarij come il Bologneſe, il Meſſineſe, il Caleſtano, il Placotomo, & il Vercelleſe mettono il zuccaro inſieme con le polueri, il che è mal fatto, perche il zuccaro, ſe ſente humidità, ſi rilaſſa, & inhumidiſce le polueri: onde meglio è con il noſtro Collegio, & il Bergamaſco, tenere fatte le ſole polueri ſenza zuccaro.

Adoperamento.

A Vic. trattando del modo di reggere le donne pregne, propone queſto Diamargaritone, e lo chiama Elettuario, il quale vale per correggere tutte le indiſpoſitioni della Matrice, e conforta aſſai lo ſtomacho; e riceuendo molte coſe cordiali conforta anco il Core, riſolue la ventoſità, & aiuta la concottione.

Poi ne da vn cocchiaro per volta. l'Antidotario Bologneſe dram. ij. infino alle iiij. il Ceſalp. l'iſteſſo. ma delle ſpetie da ſcrop. mezzo. infino ad vno per quelli, che ſono conſumati da lunga infermità. Ma ſe con il doppio ſolo del zuccaro ne danno infino à dram iiij. ſenza zuccaro della poluere poremo dare dram ij.

Diamargariton frigidum, cuius eſt frequens vſus.

REcipe margaritarum præparatarum, *drach. tres.* quatuor ſeminum frigidorum maiorum mundatorum, ſeminum portulacæ. Papaueris albi. Santali albi. Santali citrini odorati. Ligni aloes. Zingiberis. Roſarum rub. florum nenupharis citrini. florum boraginis. Myrtillorum, *an. drach. vnam.* Coraliorum alborum præpar. Coraliorum rubrorum præpar. *an. drach. ſemis.*

Miſce, & ex omnibus conficiatur puluis tenuiſſimus.

A far il Diamargariton freddo, che s'vſa communemente.

PIglia perle preparate dramme tre, le quattro ſorte di ſemi freddi mondati. ſemi di porcaccia. di Papaueri bianchi. Sandali bianchi. Sandali citrini odorati. legno Aloè. Zenzero. Roſe roſſe. fiori di nenufari citrini. fiori di Boragine. grani di Mortella, di ciaſcheduno dram. vn.a. Coralli bianchi preparati. Coralli roſsi preparati, di ciaſcheduno dram. mezza, meſcola ogni coſa, e ſe ne facci poluere ſottiliſsima.

Di Pietro Caſtelli.

QVeſta ricetta ſi ritroua ſcritta nelle additioni del Plateario ſopra Nicolò Salernitano, & anco dal Prepoſito. ma il Deſſenio, & i Bergamaſchi l'attribuiſcono al Plateario. Vſano altre ricette il Caleſtano, il Coſta, il Melichio, il Santino, il Fragoſio, il Siuigliano, il Septalio, Teobaldo, Buderone, & altri. Ma al Collegio Romano è piaciuta queſta ricetta, come più facile, e bona. E delle *Margarite* communemente tutti, che la compongono pigliano dram. iij. Ma il Fuchſio, i Bologneſi, il Corteſe, e Placotomo, mettono delle perforate, e non perforate an. dram. j. e mezza, & il Deſſenio d'ambedue an. dram. ÷.

Il Caleſtano, i Bologneſi, & il Corteſe laſciano i Santali bianchi ma il Veccherio, e Milio hanno errato nel ſcriuere. *Moſcatellini citrini*, hauendo ſcritto il Plateario, *albi Moſcatellini*, & il Prepoſito *albi*, & *Moſca-*

Moscatellini, e per Moscatellini tutti interpretano li citrini odorati: ma se'l Vecchierio haueſſe inteſo moſcatellino, cioè citrino, inſieme con il Caleſtano, non doueua porre la virgola tra le due voci.

Scriuono anco ſemplicemente *florum Nenufarù* il Plateario, & il Prepoſito primi ſcrittori di queſte ſpetie. il noſtro Collegio aggionge citrini. Ma Cordo, il Vercelleſe, & i Bergamaſchi vogliono i fiori bianchi.

A far le polueri, ſi peſtaranno i Santali, & il legno Aloè, poi il Zenzeuero, e le bacche della Mortella ſecche, e ben conditionate, nel fine s'aggiongeranno i fiori ſeccati *con diligenza, che ritengano i proprij colori*: i Coralli, e le Margarite deuono eſſer preparate da ſe, e già lo commanda la ricetta, e s'aggiongeranno alle polueri ſottiliſſimamente ſetacciate. i ſemi non ſi deuono aggiongere alle ſpetie, ſe non quando ſi hanno da vſare, acciò non faccino rancidire le ſpetie. Onde il Ceccarelli per *ogni dramma di ſpetie fà mettere gr. xvj. di ciaſchedun ſeme. & i Bergamaſchi vogliono* per ogni dramma gr. x. di ſemi: ma io non sò, che conti faccino. io trouo, che le polueri, ſenza i ſemi, peſano dramme xij. e tutti li ſemi dramme vj. che è la metà. Onde in vna dramma di ſpetie vi vorrà la metà di ſemi, cioè gr. 36. i quali diuiſi in ſei ſpetie di ſemi, toccherà ſei grani di ciaſchedun ſeme: & auuerta lo Spetiale di peſare i ſemi mondati di Melone, di Cocozze, di Cedroli, e di Cocomeri, che quelli del Papauero, e della Porcacchia *non ſi mondano dalla ſcorza: e queſti ſemi piccioli vogliono eſſer peſti da ſe*; perche meſchiati con gl'altri non ſi peſteranno mai.

Alcuni ricettarij, come il Caleſtano, il Vecchierio, & i Bologneſi vi aggiongono il zuccaro alle polueri, il che non conuiene, quando le ſpetie ſi hanno da conſeruare: ma quando ſi deuono adoprare, il noſtro ſpetiale farà così.

℞. Spetie di Diamargariton freddo incomplete. *dram.* j.
Semi di Meloni, di Cocomeri, mondati. } *an.g.* vj.
Semi di Cocozze, di Cedroli mondati. } *an.g.* vj.
Semi di Porcacchia, di Papaueri bianchi. } *an.g.* vj.
Meſcolaſi, e s'hauerà *dram.* j. ÷. di Spetie complete.

Adoperamento.

MArco Oddo ſcriue, che queſte ſpezie ſono fredde, e ſecche in terzo grado. e ſi crede, che confortino quelli, alli quali vengono ſuenimenti. ò per cagione del cuore, ò dello ſtomaco, e leuano ogni nocumento delle parti vitali, giouano alla toſſe, agli aſmatici, alli tiſici, & a quelli che ſono conſumati per lunga infermità, ricreano i deboli, e li riducono al primo ſtato.

La ſua doſe è da due dramme alle ſei, & ad vn'oncia.

Diapenidium.

REcipe Penidiorũ, *vnc. duas*, nucleorum Pini. Amigdalarum dulcium. ſem. Papaueris albi, *an. drach. tres, & ſcrup. vnum.* Cinnamomi. Caryophyllorum. Zingiberis. ſucci Glycyrhizæ. Gummi Arabici, Amylì cãdidiſſimi. ſeminum quatuor maiorum frigidorum, *an. drachm. vnam, & ſcrup. duos.* Camphoræ, tertiam partem ſcrupuli vnius.

Confice vt decet cum ſyrupo Violato.

A far'il Diapenidion.

PIglia *Penniti oncie due. Pignoli mondi. Amandole dolci. ſeme di Papaueri bianchi, di ciaſcheduno dramme tre, e ſcrop. vno.*

Cinamomo. Garofoli. Zenzero. ſucco di Liquiritia. Draganti. Gomma Arabica. Amido bianco. li quattro ſemi freddi maggiori, di ciaſcheduno dram. vna, e ſcrop. due. Canfora, la terza parte d'vn ſcropolo, e meſcola con ſiroppo violato.

Di Pietro Caſtelli.

NIcolò Aleſſandrino al cap. 191. lo chiama *Diapenidion magnum*, e lo pone il Mirepſio *Antidoto 97.* & anco il Salernitano. Nel numero degl'ingredienti tutti i ricettarij conuengono; eccetto il Vercelleſe, che con Attuario mette la ricetta più ſemplice. & il Cordo con il Prepoſito ſcriue Amandole dolci, & amare. Ma nel peſo vi è grandiſſima varietà, che non ſi ritrouano tre autori, che pigliano gl'iſteſſi peſi. & il noſtro Collegio nel peſo *non s'accorda, nè con l'Aleſſandrino, nè* con il Salernitano, *nè con il* Prepoſito, nè con i Bologneſi, nè con i Bergamaſchi, nè con il Cordo, nè con il Caſtellano, i quali tutti tra di loro differiſcono, come anco il Renodeo Deſſenio, Buderone, Melichio, Placoromo, i Fiorentini, &c. e'l Collegio Romano poi tra gl'eclegmi, connumera vn'altro Diapendio con gl'iſteſſi ingredienti; ma con diuerſo peſo.

E poſto il Diapendion qui tra le polueri Aromatiche; ma non ſi può ridurre in polueri per l'Amandole, li Pignoli, e li ſemi freddi mondati, (ſe bene il Deſſenio ſcriue d'hauer*lò veduto conſeruare in* polueri, dentro ſacchetti *di corame*) & il Collegio ne fa Elettuario. e ſi può comporre in due modi (come poi tra gl'eclegmi dice il Collegio noſtro) con le ſpetie, cioè Cannella, Garofani, & il Zenzeuero, ò Sena. e ſi chiama *Diapendion ſine ſpeciebus*. Hor queſto Elettuario per eſſer compoſto di ſemi, che preſto ſi rancidiſcono, non ſi deue comporre per conſeruarlo longo tempo.

Per farne forma d'Elettuario Nicolò fa fare il decotto delle viole, e con il Zucchero lo riduce a forma di ſiroppo. alcuni con acqua ſtillata di Viole fanno il giulebbe. ma lo Spetiale Romano pigliarà il ſiroppo violato ſemplice.

Il Salernitano lo compone così, al ſiroppo violato caldo aggionge li Pignoli mondi (i Bergamaſchi li fanno macerare per hore nell'acqua calda) le Amandole dolci con il coltello ſcorzate, & i ſemi di Meloni, di Cocozze, di Cedroli, e Cocomeri ben mondati, e da ſe peſtati (i Franzeſi li tagliano più che ſi può, battendoli con coltelli ordinarij, ò tondi de i Calzolari) poi con l'altre polueri cercano di ridurli in poluere. e poi che Nicolò ha vnito bene ogni coſa, *ſempre con la ſpatola meſticando, aggionge i Penniti in* poluere, e quando *ſono liquefatti*, con la cucchiara leua quella ſchiuma, che nella ſuperficie appariſce: poi verſa ogni coſa nel mortaio, la peſta bene, e v'aggionge la canfora: altri per la canfora ſoſtituiſcono (diſpiacendoli l'odore) i fiori della Ninfea bianca. Ma la quantità del ſiroppo il Collegio *non determina: onde il Ceccarelli ne vole vna libra, & è d'auanzo*, perche i ſemi, *che peſano* dramme xiij. ſcrop. ij. e le gomme con il ſugo della Regolitia, che ſono dramme v. vogliono poca humidità per hauer forma d'Elettuario. i Penniti, e l'Amido, che qui per le polueri ſi contano, poco ſiroppo s'aſſorbiſcono. dunque non vi ſono ſe non le ſpetie, che ſi poſſono dire polueri, che non peſano ſe non dram. v. e vogliono dram. xx. di ſiroppo. e li Penniti, e l'Amido, che peſano onc. ij. dram. ſ. ſcrop. ij. non hanno dibiſogno di quadruplicato *ſiroppo, onde lib. ſ. ſarà troppo.* baſteranno *onc. x.*

Adoperamento.

QVeſto Diapenidio è lodato per la toſſe, e per la voce rauca fatta da ſiccità, per li tiſici, e per tutti i *vitij del polmone*. Fatto ſenza le ſpetie *calde ſi* può dare nella pontura, nell'*infiammatione* del polmone, e negli affetti caldi del petto. Ma con le ſpetie incide, attenua gli humori viſcoſi, e groſſi, concoce i freddi, e li prepara ad vſcir fuori facilmente, vale all'aſma, & alla toſſe fatta da frigidità.

Se

Se ne può dare vn'oncia per volta. Arnaldo ne da onc. mezza, mattina, e sera da tenere in bocca.

Diarodon Abbatis Nicolai.

REcipe Rosarum rub. sacchari candi, *an. vnc. vnam, & drachm. tres*. Santalorum alborum, rubrorum, *an. drach. duas, & semis*. Tragacanthæ. Gummi Arabici. Spodij, *an. scrup. duos*. Mastiches. Spicæ nardi. Cardamomi, Succi Glycyrhytzę. Croci, Xyloaloes. Asari. Caryophyllorum ℈. Galliæ Moschatæ, eiusdem authoris. Anisi. Fœniculi. Cinamomi. Rhabarbari electi. seminũ Ocymi. acinorum Berberis. seminum Scariolæ. Portulacæ. seminum ℈ quatuor frigidorum maiorum ℈ mũdatorum seminum Papaueris, *an. scrup. vnum*. Margaritarum. ossis de corde Cerui, & eius vice, cornu Cerui vsti, *an. scrup. semis*. Camphoræ, *gran. septem*. Moschi, *gran. tria, & dimidium*.

Terãtur omnia in tenuissimum puluerem.

A fare il Diarodon dell'Abbate Nicolao.

PIglia Rose rosse. Zuccaro candido, di ciascheduno onc. vna, e dram. tre. Sandali bianchi. Sandali rossi, di ciascheduno dram. due, e mezza. Draganti. Gomma Arabica. Spodio, di ciascheduno scrop. due. Mastice. Spico nardo. Cardamomo. Sugo di Liquiritia. Zaffarano. legno Aloè. Assaro. Garofani. Gallia moscata del medesimo Autore. Anisi. Finocchio. Cinamomo. Reubarbaro eletto. seme di Basilico. acini di Berberi. semi di Scariola. di Porcacchia. li quattro semi communi freddi maggiori, mondati. semi di Papaueri bianchi, di ciascheduno scrop. vno. Perle. osso di cuor di Ceruo, ò corno dell'istesso abbruciato, di ciascheduno scrop. mezzo. Canfora grani sette. Mosco grani tre, e mezzo, e se ne faccia poluere sottilissima.

Di Pietro Castelli.

LA Ricetta è in tutto simile a quella del Prepositо, e del Salernitano. l'Alessandrino al cap. 19. varia li pesi, come anco Attuario. il Mirepsio all'Antid. 94. aggionge *di Coralli, di Cristalle, di semi di Lattuca, di Mandragora, an. scrop. j.* e questo compongono i Bologneſi, il Cortese, Fesio, e Fuchsio, il quale dice, che vagliono le dette cose per diminuire il calore ℈. Mesue c'insegna vn'altra ricetta alquanto varia, il Vercellese, il Suardo, e Manlio mettono il seme di Malua, di Lattuca, e di Cotogni. Il Fernelio rifiuta *l'Asaro*, perche è Vomitorio. il Siluio non vi vuole il *Muschio*, perche ad alcuni offende il capo. Al Rondeletio non piace il *Reubarbaro* nelle compositioni confortatiue, perche purga. il Buderone vi mette il Rampontico, ò il *residuo del Reubarbaro, che sia stato infuso, & espresso*. Iuberto mette di Canfora gr ij. il Borgarucci di Muschio gr. iiij. Arnaldo Margar. ossis de corde Cerui. an. scrop. j. e mezzo.

Le *Rose* si eleggono le rosse, semplici, ben colorite, seccate in modo, che ritengano il lor colore rubicondo, & il natural odore, e siano esungulate. Il *Zuccaro* lodiamo con il Borgarucci, quello del vaso del sy. rosato. nè si deue mettere con le polueri, che si conseruano; perche scriue Buderone, che il Zuccaro non vi si mette per conseruare le spetie, come alcuni hanno creduto: perciocche se in vna parte di que-

ſte ſpetie ſi metterà il zuccaro, e nell'altra nò, e ſi conſeruaranno ambedue con la medeſima diligenza, in meno d'vn'anno, quella parte, che hà il zuccaro ſarà piena di telette di ragni, e di vermiccioli, ſegno certo di corruttione, e l'altra parte ſarà ſenza queſti cattiui accidenti. Per il *Cardamomo*, il Siuigliano, & i Bergamaſchi mettono il maggiore: gl'altri tutti non lo ſpecificano. Per *Spodio* ſi piglierà quello degl'Arabi, e ſecondo l'Antidotario noſtro l'auorio bruciato, e macinato. Per la *Gallia moſcata*, ſi deuono pigliare li Tronc. di Gallia moſcata di Nicolò, non di quelli di Meſue. Per il *Cinnamomo* ſi metterà vguale peſo di Cannella fina.

A fare le *polueri conuerrà prima peſtare li Santali, & il legno Aloè*, l'oſſo del cuore di Ceruo limato, poi s'aggiongerà l'Aſſaro, & lo Spico nardo tagliato con le forfici, la Cannella, i Garofani, il ſugo della Liquiritia diuiſo in pezzetti: poco dipoi il Cardamomo, gl'Aniſi, il Finocchio, li ſemi del Berberi, e le Roſe, & hauendo ridotto ogni coſa in poluere ſottiliſſima, s'aggiongerà *il ſeme del Baſilico, della Porcacchia, e dell'Endiuia (che per la picciolezza, malamente ſi peſtano con l'altre coſe)* in vn'altro mortaio peſti. il Reubarbaro anco peſto da ſe, ſimilmente il zaffarano, lo ſpodio, e li trociſci di Gallia ſeparatamente poluerizati. la Maſtice ſi ridurrà in poluere, sbruſſandola con qualche goccia d'acqua Roſa, e rimenando il peſtone; i Draganti, e la gomma Arabica con mortaio, e peſtone caldi ſi poluerizzaranno, e ſi peſtaranno. doppo eſſer ridotto ogni coſa in poluere, e fatta bona vnione, ſe li giongerà il Muſchio, e la Canfora nel modo più volte detto. come anco le Margarite preparate, e la poluere ſi conſerui *con diligenza. ſenza metterui* nè il zuccaro, acciò *non verminiſca*, ne i ſemi freddi, acciò non ſi rancidiſca. e queſto concedono il Fernelio, il Siluio, il Deſſenio, e gl'altri che conſeruano la poluere. Ma Nicolò, che ne faceua ſubito Elettuario con il Mele, non haueua paura, che le polueri ſi guaſtaſſero. il noſtro Spetiale ſopra il vaſo di queſte polueri, ſcriuerà *Diarrhodon ſenza zucchero, e ſenza ſemi*.

Quando s'hà da vſare la poluere, ſi deue compire, dandoli li ſuoi ſemi, che gli conuengono in debita proportione, & i Bergamaſchi per ogni dramma di ſpetie incomplete aggiongono di cialchedun ſeme grano vno, e mezzo. & il Ceccarelli mette per ogni dramma gr. due, e mezzo di ciaſcun ſeme. ma facciamo anco noi i conti. le polueri ſenza il zuccaro, e li quattro ſemi freddi maggiori, & il ſeme del Papauero ſono al peſo di dram. xxiij. gr. x. e mezzo, e ſpartendo in 24. parti vn ſcrupolo di ciaſchedun ſeme, ne toccherà gr. j. per dramma. e ſpartendo dram. xj. di zuccaro candito in 24. parti toccherà ſcr. j. e g. ix. $\frac{-1}{1}\frac{1}{2}$. per dramma. il noſtro Spetiale hauendo da metter'in opera le ſpetie del *Diarrhodon Abbatis*, farà coſi,

℞. Spetie incomplete di Diarrodon Abbatis. *dram.* j.
Zuccaro candito. *ſcrop.* j. *gr.* ix.
Semi mondi di Melloni.
di Cocozze.
di Cedroli.
di Cocomero.
di Papau. biãco. } *an. g.* j.

E meſchiato ogni coſa hauerà *dram.* j. ÷. *e grani* ij. di ſpetie completie di Diarrodon Abbatis.

Sò bene, che al Fragoſio ciò non piace, perche teme, che per la fretta lo Spetiale non peſti bene queſti ſemi; nè ritroui la doſe proportionata, (e noi perciò l'habbiamo calculata chiaro) ma vuole, che ſi faccia la compoſitione compita. al che riſponderemo, che ſe ſi haueſſe da fare in Elettuario come l'autore *faceua, ſarebbe neceſſario farla compita dal principio: ma* per conſeruare le *polueri in niun* modo conuiene *metterui coſe*, che guaſtino le altre. Poi il Septalio, benche non biaſmi queſto modo, nondimeno per tema della negligenza, & ignoranza deſſo Spetiale, che laſſi di metter i ſemi, ò ne metta troppo, & anco *perche* vi deſidera la fermentatione *di tutte* le coſe (la quale però *non* ſi fa tra le polueri, & egli a queſto non pensò) vorrebbe vn modo, con il quale ſi metteſſero i ſemi da principio, e non vi foſſe pericolo di rancidirſi; e però approua il modo propoſto da Quiedo, il quale piglia, V. G. dram. j. di ſemi freddi

freddi maggiori scorzati, & hauendo messo nel mortaio vna carta bianca vi pone i detti semi, e di sopra vn'altra carta, poi con il pestone và pian piano acciaccandoli, finche si veda, che la carta habbia preso dell'olio: all'hora li leua, e con la spatola li separa dalla carta, e con vn panno netta il mortaio, se è vuoto, e di nouo rimette li semi con carta noua ben asciutta di sotto, e di sopra, ripesta i semi, e ciò fà più volte rinouando la carta, fin che la carta non s'vnga più, poi pesta li semi così preparati con il Zuccaro; e finalmente li aggionge alle altre polueri; e così pensa, che i semi priuati della parte oglioſa nō possono dare alle polueri occasione di rancidirsi. Qui (mi perdonino questi Eccellenti Signori) nè la mia filosofia, nè l'arte vi arriuano; per il primo li Spetiali non vorranno fare tanta fatica, e se la facessero, tanta in darno, perche si come l'Amandole priuate del suo olio non hanno più virtù d'Amandole; così i semi detti priuati del suo olio non haurebbono più le solite facoltà; essendo che questi non entrano nelle spetie per le loro parti terrestri; ma per le oglioſe, con le quali humettano, e leniſcono, e priuandoli da queſte parti, meglio sarebbe lasciarli, che metterli senza la parte più desiderata; e vorrei sapere, che differenza fanno dalle Amandole, e semi nel detto modo priuati del suo olio, e da quelli, che sotto il torchio hanno reso l'olio? perche se non vi è differenza, e la feccia è bona per gl'Elettuarij, acciò nō rancidiscano, nel Diasinicone (acciò non rancidisse) per l'Olio delle Amandole se per non lograre tanta carta, e tanto tempo, bastarebbe il residuo delle Amandole, quando è stato spremuto l'Olio; il che parmi cosa ridicola. Vi sarebbe anco dubbio, quando si deuono pesare i detti semi auanti, ò dopo cauato l'Olio, essendo certo, che cala il peso; ma il Septalio, & Ouiedo vogliono, che si pesi dopo; però fanno pigliare più seme; come se vogliono scrop. j. di seme, ne prendono dram. j. per il defalco della vntuosità: ma senza perdere tanto tempo, e tanta carta, si possono pestare bene, e fortemente nel torchio spremere tutto l'Olio, poi della feccia farne polueri: ma l'obediscano pure li Spetiali Milanesi, che li Romani non credo, che faranno tal pazzia.

Adoperamento.

QVeste spetie sono assai in vso, e li nostri Spetiali sono obligati di tenerle sempre preparate, e mostrarle nelle visite al Protomedico. Scrisse Marco Oddo, che erano fredde, e secche moderatamente & i Valēziani dicono, che sono temperate declinanti al freddo. Fù lodato da Nicolò il Diarrodon, per leuare il calore dello stomaco, del fegato, della milza, e del polmone; per le febri acute, & ardenti, & in somma per rinfrescare tutto il corpo afflitto da intemperie calda: vale alli mali del cuore, alli suenimenti, & alla molta resolutione delli spiriti vitali, agli hettici, alli tisici, alli conualescenti da lunga infermità, e per esser cōposto di molte cose astringenti è atto a raccogliere, e restringere la sostanza delle viscere rilassate; e riceuendo alcuni ingredienti caldi, e di sostanza tenue, può attenuare, e digerire i sughi grossi, e diseccare l'humore escrementoso, il quale rilassando faceua le viscere languide, e così può leuare l'ostruttioni di dentro: e perche contiene anco alcuni ingredienti diuretici, nel fine delli mali potrà per l'vrina cacciar fuori le reliquie degl'humori: ma perche predominano le cose fredde, refrigera tutto il corpo.

Nicolò con siroppo, ò giulebbo rosato lo riduceua a forma di Elettuario: adesso s'vsa con il zuccaro ridotto a forma di tauolette, e si piglia ogni mattina a digiuno: i Valenziani mettono di spetie onc. j. per vna lib. di zuccaro.

Delle spezie il Cesalpino fa pigliare scrop. mezzo infino ad vno, in electuario Gio. Carlo Amato ne dà dram mezza infino a dram. ij. Arnaldo, Rullando, l'Antidotario Bolognese, il Cesalpino, & il Cortese ne cōcedono dram ij. infino alle iij. Ma il Mōtagnana ne dà vn'oncia, e credo, che intenda del fatto in tauolette con assai zuccaro.

Pliris Archonticon.

RECipe Cinnamomi, Caryophyllorum, ligni Aloes, Galangæ, Spicæ nardi, Nucis moschatæ, Zingiberis, Spodij, Schœnanthi,

nanthi, Cyperi, Rosarũ rub. Violarum, *an. drach. vnam, & grana quindecim.* Folij, vel spicæ Celticæ. Glycirhyzæ, Mastiches, Styracis rubri, Sampsuci, Balsamitæ, Ocymi, Cardamomi, Piperis longi, Piperis albi, Myrtillorum ℥. corticis Ciorij mali, *an. scru. duos, & gr. quinque.* Margaritarum ℥ splendidarum, Been albi, vel potius radicis minoris phu, Been rubri, vel potius radicis Tormentillæ, Coraliorum rubrorum, Serici valide exsiccati, & minutim concisi, *an. scrup. vnum, & gr. duo, & semis.* Moschi, *gr. septem.* Camphoræ, *gr. quinque.*

Fiat puluis subtilissimus.

A fare il Pliris Archonticon.

Piglia Cinnamomo, Garofoli, legno Aloè, Galanga, Spico nardo, Noci moscate, Zenzero, Spodio, Schenanto, Cyperi, Rose rosse, Viole, di ciascheduno dram. vna, & grani quindeci, Folio, ò Spica Celtica, Liquiritia, Mastice, Storace rossa, Sansuco, detto Maiorana ℥. Balsamita, Ocimo, cioè seme di Basilico, Cardamomo, Pepe longo, Pepe bianco, grani di Mortella, scorze di Cedro, di ciascheduno scrop. due, e grani cinque, Perle chiare, Been bianco, ò radica di Valeriana minore, Been rosso, ò radica di Tormentilla, Coralli rossi, Seta seccata assai, e tagliata minutamente, di ciascheduno scrop. vno, & grani due, e mezzo, Moscо, grani sette, Canfora, grani cinque. Se ne faccia poluere sottilissima.

Di Pietro Castelli.

QVesta ricetta è di Nicolò Alessandrino al cap. 250. la põgono il Mirepsio num 149. il Preposito, & il Salernitano; ma l'Alessandrino, & il Preposito, variano alquanto i pesi. Mirepsio scriue *Balsami*, e ciò piace anco a Bertaldo, al Fesio, a Buderone, & a i Bolognesi; ma altri mettono *Balsamita*, & il Ceccarelli dice, che per questa si pigli l'herba santa Maria amara ℥, che dal Mattiolo vien detta Menta Greca, & il Brunfelsio, & il Dodoneo la chiamano Balsamita maggiore; ma il Ceccarelli erra, perche Nicolò non intende questa: ma la Menta acquatica, come interpretano Manlio, Suardo, il Calestano, il Melichio, il Vecchierio, & altri; alcuni la chiamano Sisimbrio acquatico, cioè il Mattiolo, il Vercellese, il Fuchsio, Amato, Lusitano, i Fiorentini, e communemente tutti; dunque lo Spetiale Romano metterà il Sisimbrio, cioè menta acquatica, che ha certo odore di foglie di Cedro. Né meno pigliaremo l'herba gattaria del Mattiolo, se bene il Lacuna la chiama Balsamita maggiore, e mi ricordo, che vn giorno vno spetiale vecchio, e principale haueua dispensato queste Spezie con i semi della Balsamina, per Balsamita, e da me auuisato l'emendò. Per il *Cinnamomo* si piglierà il giusto peso di Cannella fina. Per la *Storace* la calamita perfetta. Per *l'Ocimo* si prenderà il seme di Basilico cedrato, & il Melichio si ride d'vn Spezale, che vi metteua le foglie secche: il Mirepsio, *l'Alessandrino, & il Prepositо, lasciano il* Pepe bianco, e *tutti gl'altri lo pongono*. Per le *scorze di Cedro* il Mirepsio, Iuberto, e Placotomo pigliano le foglie di Cedro.

L'Alessandrino, il Salernitano, & i Valenziani scriuono *Gemmarum*, il Tesoro de Speziali mette *lapidum pretiosorum*, & il Calestano, il Manlio, il Melichio, & lo Santino interpretano le gemme, che si mettono nell'Electuario de Gemmis, cioè lo Smeraldo, il Zaffiro, il Sardonico, il Giacinto, le Granate, e i Rubini, e di tutti meschiati insieme il peso detto, cioè scrop. j. gr. ij. e mezzo, e qui nella dose l'Autore haueria fatto male, meschiar le gioie, poi pesare la

poluere.

poluere; meglio scriue il Prepositо, *Gemmarum, idest Margaritarum:* così il nostro Collegio, Arnaldo, Iuberto, con molti altri pongono le Margarite preparate, che sono gemme vsuali in Medicina. Per *Been bianco, e rosso*, il Mirepsio scrisse, *Hermodactilorum albi, & rubei*, & il Fuchsio interpreta Been bianco, e rosso.

Serici vsti, scriuono tutti gl' Antidotarij d'accordo, il Libauio nella Pharmaceutica, non vuole, che si torrefaccia, & il Collegio Romano sà, che la seta sia benissimo secca, non abbruciata in cenere, e dice bene, e chiaro, che ne anco gl'altri la vogliono in carbone, e cenere: ma solamente seccata tanto, che si possa poluerizzare, & à questo basta vn temperato calore, ma bisogna poluerizzarla così calda, come altroue hò detto.

Alcuni biasmano il *Muschio, e la Canfora* per l'odore grande: e del Muschio il Borgarucci mette gr. viij. Iuberto vij. e mezzo, i Valenziani lo fanno con Muschio, e senza. *Arnaldo per la Canfora, i Santali rossi, e lascia il Pepe bianco, e mette la Gariofillata.* Iuberto di Canfora gran. j. e lascia il Cardamomo.

Chi vorrà fare queste spetie, potrà pestare graduatamente i semplici, & à parte la Mastice, le Margarite, lo Spodio, i Coralli, e la Seta: poi v'aggiongerà il Muschio, e la Canfora, e conseruarà la poluere con diligenza: la quale si può ridurre in Elettuario, ò in Tauolette con zuccaro cotto; ouero con la poluere di zuccaro fino, e gomma Draganti sciolta in Acquarosa.

Adoperamento.

QVeste polueri vagliono contro tutte le passioni, che si fanno da humor malinconico, à tutte le tristezze senza causa manifesta, alla mania, alla malinconia, alla palpitatione del cuore, agli sueni menti dell'animo, leua il timore, fà ricuperare la memoria perduta, acuisce tutti i sensi, giona al mal Caduco, al Letargo, & à tutti i mali del Ceruello, purifica gli spiriti animali, fà ritornare il sapore perduto, e conforta lo stomaco freddo, incita l'appetito, aiuta la concottione, ferma il vomito, e corrobora tutte le parti deboli, e vale all'asma.

Arnaldo ne dà onc. mezza, l'Antidotario Bolognese ne dà dram. ij. infino alle iiij. Rullando dram. j. infino à onc. mezza, e Carlo Amato delle spetie scrop. j. infino alli scrop. iiij. l'Alessandrino fà pigliare il Pliris fatto in Elettuario la mattina, e la sera: dalli febricitanti con l'acqua tepida, e da quelli, che non hanno febre, con il vino.

Rosata Nouella.

REcipe Rosarum rub. Sacchari candi, Glycyrhizæ, *an. vnc. vnam, & scrup. duos, & semis*, Cinnamomi, *drach. duas, & scrup. duos.* Caryophillorum, Spicæ nardi, Zingiberis, Galangæ, Nucis moschatæ, Zedoariæ, Styracis Calamitæ, Cardamomi, seminum Apij, *an. scrup. vnum, & gr. octo.* Redigantur omnia in tenuissimum puluerem.

A far la Rosata Nouella.

PIglia Rose rosse, Zuccaro candido, Liquiritia, di ciascheduno onc. vna, & scrop. due, e mezzo. Cinnamomo, dram. due, & scropoli due. Garofani, Spico Nardo, Zenzero, Galanga, Noce moscata, Zedoaria, Storace Calamita, Cardamomo, semi d'Appio di ciascheduno scrop. vno, e gr. otto. Del tutto se ne faccia poluere sottilissima.

Di Pietro Castelli.

QVesta Rosata si dice nouella per distinguerla dalla Rosata antica poste ambedue da Nicolò Alessandrino al c. 860. & 861. il Mirepsio la pone all'Antid. 104. poco di peso differente, e da esso il Collegio Romano l'hà trascritta: il Prepositо pe-

fa con il Salernitano, e cõ esso il Melichio, & altri. De le *Rose* e della *Liquiritia* metto no onc. j. dram. j. scrop. ij. e mezzo, il Salernitano, Preposito, Cordo il Melichio, i Valenziani, Bertaldo, Buderone, Iuberto, Suardo, Quirico, Manko, e Teobaldo. Ma onc. j. e scrop. ij. e mezzo, il Collegio Romano, i Bolognesi, il Fesio, il Mercelleſe, il Caleſtano, il Borgarucci, Pacoromo, e Vecchierio. Ne il Mirepsio, ne il Fesio pesano *il Zuccaro* con noi; ma con esso fanno l'Elettuario: i Valenziani scriuono, che quãdo si mette il mele per fare l'Elettuario, si metta il zuccaro scritto: ma facendone tauolette con zuccaro, tutto si metta ad vn conto solo: il Fesio lascio *il zenzeuero*.

A fare le polueri si metteranno prima a peſtare le radici della Galanga, del Zenzeuero e della Zedoaria, con lo Spico nardo tagliato, e la Liquiritia ralchiata, e tagliata, poi della Cannella il peso scritto non duplicato, come s'imagina il Ceccarelli, i Garofani, la Noce moscata, il Cardamomo, i semi del Petroselo volgare, che è il vero Appio, e le Rose ben seccate, e senza l'ogne. *A parte si peſtara la Stoiace calamita con* qualche goccia d'acqua, *poi si meſchiarà* con l'altre polueri. si può anco peſtare con gl'altri ingredienti, come fa il Ceccarelli.

Il Zuccaro candito non si deue mettere con la poluere, quando si ha da conseruare, e lo auuertisce il Dellenio; ma quando vogliamo vsarla, & perche le spetie pesano dram. xxiij. scrop. j. & il Zuccaro deue essere onc. j. scrop. ij. e mezzo, cioè gr. 636. e spartiti in 24. dramme, toccherà di Zuccaro per dramma di poluere gr. 26. $\frac{1}{2}$-$\frac{3}{4}$, dunque lo Speciale nostro volendo compire le spetie fara cosi.

℞. *Specierum Rosatæ nouellæ sine saccharo. drach. j.*

Sacchari candi *scrup. gr. ij.* ÷.

Si meschiano, e saranno dramma j scrop. j. gr. ij e mezzo di spetie complete: e se lo Speriale ne vole più, duplichi, ò triplichi questa dose.

Adoperamento.

CONtempera la Rosata nouella il calore dello stomaco, e la siccità del fegato, e del polmone, estingue la sete, ferma il vomito, e soccorre alla debolezza dello stomaco e del cuore, ferma il troppo sudore, giona a tutti i difetti del cuore; alle palpitationi, a quelli, che sono estenuati da lunga infermità & hanno perdute le forze.

Li Bolognesi ne danno due dramme insino alle iij. Rullando mezz'oncia, il Montagnana vn'oncia, Arnaldo mezz'oncia.

DE ELECTVARIIS Lenientibus, & Soluentibus.

Catholicum.

RECipe fol. Senæ Orientalis purgatæ, medullæ Cassiæ fistulæ, Tamarindorum, *an. vnc. octo.* Rhabarbari, Polipodij, Violarũ, *an. vnc. quatuor.* Glycyrhizæ rasæ, Penidiorum, Sacchari candi, *an. drach. quatuor.* Quatuor sem. communium frigidorũ maiorum, *an. vnc. vnam.*

Fiat primum decoctio ex alia libra Polypodij recentis, & contusi additis *vncijs quatuor*, seminum Anisorum, & ex decocto syrupus, vna cum *libris octo* Sacchari, in quo deinde dissolue primum medullam Cassiæ, & Tamarindos; *postremo adijce cætera omnia in* puluerem redacta.

Confice electuarium, vt artis est.

DEGLI ELETTVARII Lenitiui, e Solutiui.

A fare il Cattolicon.

PIglia *foglie di Sena Orientale purgata, Midolla di Cassia, di Tama-*